PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 8/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Martedì 2 Giugno 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. N. 11826

I ribelli albanesi riprendono le ostilità

Gli insorti marciano su Bérat

DURAZZO 1. (N). E' imminente la presa di Elbassan da parte degli insorti. Essi marciano su Berat.

I rinforzi di Bib Doda

DURAZZO 1. (B.) L'andata del ministro delle finanze Nogga da Prenk Bib Doda è avvenuta per decisione unanime del gabinetto sanzionata dal principe, ed ha lo scopo d'ottenere per la gendarmeria rinforzi che almeno per metà devono consistere di maomettani.

Si dice che fra gli insorti sarebbero scoppiate discrepanze che potrebbero condurre a una scissura. Diversi notabili dell'interno hanno offerto aiuto al principe. Presso Lusania si trovano 700 albanesi fedeli al Governo al comando del capitano della gendarmeria Ibrahim. A comandante della città è stato nominato il colonnello Thompson. Prenk pascià non ha accettato il portafogli offertogli. Akif pascià invece si è dichiarato in massima disposto ad entrare nel gabinetto.

Il principe risponderà oggi ai ribelli

DURAZZO 1. (per tel. via Brindisi). - (Dal nostro inviato speciale). Si annunzia che la Commissione di controllo rimandò a martedì la visita a Sciak per la risposta definitiva. Un nuovo rinvio, dunque, che è quanto mai significativo. Dice esso chiaramente che nè la Commissione, nè il principe hanno saputo nè sanno ancora risolversi a dare una risposta. Questa esitazione sembra significare che i disaccordi nei circoli dirigenti di Durazzo non si sono potuti appianare, nè che si è potuto ottenere l'intervento delle Potenze tentato attivamente. Chi ne approfitta appare sia Bib Doda, che annuncia per domani il suo arrivo qui al fine di trattare col principe. Evidentemente egli, ancora una volta, cerca di padroneggiare la situazione e di approfittare delle indecisioni ai propri vantaggi. Che cosa si deciderà domani? I nazionalisti ritengono necessaria la venuta di Bib Doda e la marcia contro gli insorti. Ma questo sarebbe gravissimo.

Apprendo da persona che frequenta la Corte e che è solitamente bene informata e segnalo con riserva, la notizia che, se è vera, non sarebbe priva della maggiore importanza e significazione nell'indirizzo nuovo della politica albanese. Per uscire dall'attuale crisi si dice che il principe abbia deciso oggi il licenziamento dei consiglieri italiano e austriaco, messigli a fianco dalle Potenze. Il motivo di questa misura non è trapelato, ma si chiede come mai il principe possa esservi venuto da sè? Si vocifera ancora che il principe ricusi ufficialmente l'aiuto di Bib Doda, ma favoreggi per contro, d'iniziativa personale, la spedizione contro gl'insorti.

La notizia del nostro inviato sulla cessazione dalle cariche dei segretari austriaco e italiano del principe Guglielmo, barone Buchgeber rispettivamente capitano Castoldi, è confermata da un telegramma da Vienna. Al proposito il «Giornale d'Italia» rileva che nei circoli ufficiali di Roma non si ha conferma del provvedimento, del quale nemmeno il barone Aliotti, ministro italiano a Durazzo, ricevette finora comunicazione.

Il ministro a.-u. a Durazzo richiamato?

ROMA 1 (N). Il «Giornale d'Italia» pubblica: Il corrispondente da Vienna di un giornale del mattino, intervistò un autorevole personaggio austriaco, il quale gli avrebbe comunicato che il ministro d'Austria-Ungheria a Durazzo, barone Loewenthal sarà richiamato e sostituito, e che a Vienna si spera che il barone Aliotti abbia a subire la stessa sorte. Premesso che questa voce non ha alcun carattere ufficiale, possiamo assicurare, dice il «Giornale d'Italia», che il Governo italiano, il quale ha completamente approvato l'operato del nostro ministro a Durazzo, non ha affatto l'intenzione di allontanarlo dal suo posto dopo le prove di energia e di capacità che egli ha dato. Se il Governo di Vienna crede di sostituire a Durazzo il signor Loewenthal con un altro diplomatico, questo è affar suo; ma non vi è alcuna ragione di stabilire un binomio Loewenthal-Aliotti in seguito ai provvedimenti che il Governo di Vienna crederà di prendere a carico del suo rappresentante.

La Commissione internazionale non si recherà alla grande assemblea di Tirana

DURAZZO 1. (N). La Commissione internazionale di controllo non si recherà al convegno datole dagli insorti a Tirana perchè vuole prima conoscere le intenzioni del principe circa i provvedimenti che egli intenderebbe prendere in merito a varie richieste già parzialmente note che gli insorti presenteranno.

Un'intervista col maggiore von Trotha

BERLINO 1. (N). Il maggiore von Trotha, maresciallo di Corte del principe Guglielmo d'Albania, venuto a Berlino in missione speciale, ha dichiarato a un giornalista che la colpa dei recenti eventi cade tutta sopra Essad pascià, a cui solo si deve se oggi ancora, dopo tanti mesi, il principe Guglielmo si trova in simili frangenti. Essad, come ministro della guerra e della marina, doveva organizzare l'esercito e la polizia, invece non fece nulla. Quando il principe lo interrogava rispondeva di aver fatto questo e quello; e mentiva. Inoltre vi furono diversi momenti sospetti. Un giorno arrivarono a Durazzo cinque turchi che si misero subito in rapporto con Essad. Questi, interrogato, negò la circostanza, ma ora si apprende che i cinque erano ufficiali turchi che si trovano adesso nel campo dei ribelli. Trotha smentì che il principe fosse fuggito. Egli cedette solamente alle insistenze dei diplomatici italiano ed austriaco e accompagnò la famiglia a bordo della nave italiana. Dopo un'ora ritornò a palazzo. Interrogato sull'avvenire dell'Albania, il maresciallo rispose che la condizione principale al consolidamento dello Stato è che il principe possa disporre di una forza militare, senza della quale non può far nulla.

Essad pascià a Roma

ROMA 1 (N). Essad pascià ha fatto oggi visita agli ambasciatori a.-u., germanico e francese.

Ismail Kemal bey a Vallona

ROMA 1. (V.). Si ha da Bari che ivi è giunto l'ex-presidente del Governo provvisorio d'Albania, Ismail Khemal. Scese all'albergo Cavour dove ricevette gli albanesi residenti a Bari e a Brindisi. A sera Ismail Khemal partì per Vallona. Prima di partire dichiarò che andava a mettersi a disposizione del principe, per il bene suo e della patria.

Il bellicoso risveglio del nazionalismo rumeno

BERLINO 1. (N). La «Kölnische Zeitung» riceve da Bucarest: La politica estera rumena non fu mai tanto trascurata quanto negli ultimi quattro mesi dacchè si trovano al potere i liberali. L'attuale Governo si pone al livello di quegli irresponsabili strati della popolazione che considerano l'ideale della politica rumena nell'ingrandimento del paese a spese degli Stati vicini. Evidentemente il saporito bocconcino bulgaro ha destato gli appetiti. Questa visione di future conquiste non mira però verso la Russia, ma soltanto verso l'Austria-Ungheria; giacchè alcuni uomini politici irresponsabili ma anche alcuni responsabili sono fermamente convinti nell'imminente sfacelo della monarchia austro-ungarica, anzi sono convinti che nel momento del pericolo la stessa Germania non assisterà l'alleata. Come è naturale, il Governo nasconde tali sentimenti, oppure afferma che la politica della mano libera deve essere la meta della politica estera rumena, ma amici ed araldi suoi manifestano chiaramente quei sentimenti tanto a parole che con la penna. Realmente la Rumenia non s'aspetta nulla dall'amicizia dell'Austria, mentre dalla unione con i nemici suoi aspetta la realizzazione dei sogni nazionalisti. Le recenti dichiarazioni alla Delegazioni austro-ungariche intorno ai rapporti con la Rumenia si fondano su illusioni oppure derivano da una falsa conoscenza della realtà. Sembra anzi che certi circoli politici austriaci vogliano intenzionalmente chiudere gli occhi per non vedere la dura realtà che ricorda gli errori commessi.

Le elezioni per la costituente rumena

BUCAREST 1. (Ag. rumena). Oggi si fecero le elezioni del primo corpo per la costituente. Furono eletti 45 liberali, 19 conservatori, 9 conservatori democratici e 2 indipendenti. Sono necessari 4 ballottaggi. Fra gli eletti si trovano alcuni ministri ed ex-ministri.

Zographos eletto deputato dell'Attica

ATENE 1. (Ag. ateniese). Ieri, nell'elezione per due deputati dell'Attica, sono riusciti il candidato del partito ministeriale Anastasiades e il capo del Governo autonomo dell'Epiro Zographos.

Alessandro di Serbia a Belgrado

BELGRADO 1 (Ufficiale). Il principe ereditario Alessandro è ritornato qui da Vernic, dove si era trattenuto due settimane a scopo di cura.

E' ritornato da Costantinopoli Dragomir Stefanovic, delegato serbo per le trattative col patriarcato ecumenico.

Il segretario di gabinetto del re Dragomir Jankovic è stato nominato inviato a Berlino, l'inviato a Bucarest Michele Ristic inviato a Roma, l'inviato a Cettigne dott. Michele Gavrilovic inviato a Bucarest, e il segretario della legazione serba a Roma Liubomir Mihailovic inviato a Cettigne.

Il disastro dell'„Empress of Ireland"

Lo „Storstadt" sequestrato

MILANO 1 (N). Il «Corriere della Sera» riceve da Londra: E' giunta a Montreal la nave carbonifera «Storstadt». Un ufficiale della nave carbonifera ha dichiarato che la nave procedeva a tutta velocità al momento della catastrofe.

Il comandante del «Storstad», capitano Andersel, ha dichiarato che si rifiuta di fare qualsiasi deposizione ufficiale se non dopo avere ottenuto la presenza di un avvocato. L'arrivo dello «Stordstadt» era atteso a Montreal con grandissima impazienza. La sua rotta veniva segnalata di mano in mano dalla telegrafia senza fili. Al suo arrivo in porto le persone che si trovavano sulla banchina gridavano le loro domande ai membri dell'equipaggio, ma questi si limitavano a scuotere il capo perchè non comprendevano una sola parola. Nessuno di essi parla infatti l'inglese.

10 milioni d'indennizzo

Lo «Storstadt» è stato sequestrato immediatamente, dopo il suo arrivo, dai funzionari della marina, dietro richiesta della Compagnia «Canadian Pacific», proprietaria del transatlantico affondato, come garanzia per i danni ed interessi che la Compagnia stessa intende chiedere dinanzi ai Tribunali e che ascendono alla somma di dieci milioni di franchi.

La prima persona che salì a bordo fu il console di Norvegia, e quindi un rappresentante legale della Compagnia «Canadian Pacific». Quest'ultimo venne respinto senza complimenti ed occorse un certo tempo per far comprendere al capitano dello «Storstadt» che la sua nave era sotto sequestro e che bisognava lasciarvi salire i rappresentanti del Governo.

I giornali continuano a pubblicare diffusi particolari intorno alla catastrofe dell'«Empress of Ireland», riproducendo numerose e commoventi dichiarazioni di superstiti. Un musicante dell'Esercito della Salute, di nome Green, ha perduto nel naufragio il padre, la madre e la sorella.

— Quando si affondava - ha detto il musicista - ebbi l'impressione di trovarmi in un villaggio inondato d'improvviso e i cui abitanti galleggiassero sulle acque. Era una spaventevole visione quella delle centinaia di teste umane sbaliottate dalle onde mentre la nave scompariva e l'acqua ci spingeva ovunque. Quando ho veduto mio padre per l'ultima volta, mi disse: «Figlio mio, eccoti fra le mani di Dio». Gli risposi «Sì, padre mio, sì, padre mio». Un istante dopo ero separato per sempre dai miei perchè tanto i miei genitori quanto mia sorella furono travolti insieme dai gorghi.

Una signora di Toronto ha detto:

— Ho nuotato per un paio d'ore e siccome sentivo irrigidirsi tutte le mie membra gridai chiamando soccorso. Un marinaio dell'equipaggio mi raccolse sopra una barca capovolta. Vi era con noi una giovane donna che aveva un bambino fra le braccia, e tutti e quattro ci lasciammo andare alla deriva per tre ore con un freddo intenso. Indi potemmo essere raccolti dallo «Storstadt».

Un telegramma giunto alla Compagnia della «Canadian Pacific» annuuncia che il transatlantico naufragato si trova ad una profondità di 29 metri circa. E' quindi quasi certo che si tenterà di ricuperare i cinque milioni di franchi in verghe d'argento che si trovano a bordo. La nave però affondando si è capovolta e le operazioni dei palombari incontreranno quindi grandi difficoltà.

Accuse all'equipaggio

Benchè la maggior parte dei testimoni della catastrofe si accordi nel dire che mancava il tempo all'equipaggio di preparare il salvataggio, bisogna tuttavia segnalare le dichiarazioni di alcuni superstiti in cui si dice che nulla è stato fatto assolutamente per venire in aiuto ai passeggeri. Un superstite dice: «Non ho udito dare assolutamente alcun ordine e non ho visto nessuno che avesse l'aria di un ufficiale».

Il corrispondente da Toronto del «Times» dice che un altro superstite dichiara che vi erano cinquanta persone nell'imbarcazione in cui si trovava. Le corde delle paranche funzionavano male ed era impossibile remare. Un altro superstite dell'Esercito della Salute conferma il cattivo stato delle paranche e aggiunge che le gomene di parecchi battelli di salvataggio, pieni di gente e di bambini, si spezzarono e anche le imbarcazioni caddero sul ponte inclinato e si schiacciarono contro il bordo.

Il prof. Conningham dice che bisogna attribuire il gran numero di donne annegate al fatto che la nave si trovava in una posizione quasi perpendicolare e che era impossibile a quelle sciagurate di arrampicarsi sulla china senza aiuto.

— Era orribile - ha detto - vedere quelle donne schiacciate contro le cabine e i bastingaggi del tribordo delle imbarcazioni di salvataggio che cadevano su di loro. Per quanto ho potuto rendermi conto, non furono dati ordini. E' vero che il tempo mancava per poterlo fare. Secondo me, gli ufficiali non sono da biasimare, ma l'equipaggio non si è preoccupato che di mettersi in salvo, e ciò si vede dal gran numero di membri di quell'equipaggio che sono sopravvissuti al naufragio.

Il rapporto del comandante dello „Storstad"

LONDRA 1. (N). Il rapporto del capitano Andersen e degli altri ufficiali dello «Storstad» fu pubblicato ieri sera. Il capitano e gli ufficiali dicono che lo «Storstad» non diede macchina indietro dopo l'urto, ma che invece si spinse in avanti per otturare la falla che aveva aperta nell'«Empress». L'«Empress» indietreggiò un poco, facendo piegare la prua dello «Storstad». Il capitano Andersen nega assolutamente che egli si trovasse ad un miglio dall'«Empress». Dopo il disastro lo «Storstad» non si mosse; fu l'«Empress» che cambiò posizione. Egli udì il capitano dell'«Empress» gridargli di non dare macchina indietro. Rispose: «Va bene». Poco dopo l'«Empress» spariva.

Poi il rapporto continua: L'«Empress» fu dapprima visto a babordo dello «Storstad». Noi potevamo vederne il fuoco verde di tribordo. Dunque, secondo le regole della navigazione, esso ci dava il diritto di passaggio. La rotta dell'«Empress» fu in seguito cambiata per poter oltrepassarci. Poco dopo la nebbia avvolse dapprima l'«Empress», poi lo «Storstad». Furono scambiati i segnali di nebbia, quindi le macchine dello «Storstad» rallentarono, la rotta nostra rimase la stessa. Le sirene dell'«Empress» si fecero sentire a babordo e lo «Storstad» rispose. Poi l'«Empress» fu segnalato vicinissimo allo «Storstad». A babordo si mostrarono i suoi fuochi verdi che avanzavano ad una velocità considerevole. Demmo immediatamente macchina indietro, tanto che al momento dell'urto eravamo pressochè fermi. Al momento dell'urto le macchine dello «Storstad» furono messe in azione per tenere la sua prua contro il fianco dell'«Empress» al fine d'impedire che l'acqua vi penetrasse. Quando l'«Empress» fece macchina avanti, la manovra fece girare lo «Storstad» che volse la sua prua a babordo. L'«Empress» scomparve; lo «Storstad» mise tutte le imbarcazioni in mare, quantunque corresse il rischio di affondare a sua volta. Le imbarcazioni salvarono 350 persone. I rapporti comparsi nella stampa tendenti ad insinuare che vi fu un ritardo a bordo dello «Storstad» nel mettere le imbarcazioni in mare e soccorrere le vittime, sono crudelmente ingiuste. Terminando, il capitano Andersen chiede all'opinione pubblica di riservare il suo giudizio, finchè un tribunale imparziale abbia sentito le due versioni sul disastro.

Il „Lady Grey" sbarca 188 cadaveri

QUEBEC 1. (N). A bordo del vapore del governo «Lady Grey», che era scortato dal vapore inglese «Essex», giunsero 188 cadaveri di vittime del recente disastro. L'equipaggio del vapore aiutò a sbarcare i cadaveri. I parenti dei morti attendevano sul molo ove i cadaveri furono deposti. Avvennero scene strazianti quando si apersero le bare per la identificazione.

La questione degli zolfi

Gravissima agitazione a Porto Empedocle

ROMA 1. (N). La «Tribuna» ha da Palermo: Da Porto Empedocle giungono gravi notizie di disordini, provocati dalla questione degli zolfi. L'agitazione industriale, capitanata dall'on. De Felice per ottenere un'altra diminuzione di prezzo sui noli ferroviari dello zolfo, ha fatto scoppiare colà un gravissimo fermento. Tutti i cittadini di ogni classe, senza distinzione di partito, si riunirono insieme per sostenere con qualunque mezzo il diritto di Porto Empedocle. Una commissione composta di quattro cittadini partì per Roma per conferire col ministro del commercio e sostenere che una grande ingiustizia si vuol fare alla città di Porto Empedocle. A mezzogiorno tutti i negozi, i ritrovi, caffè, ecc. sono stati chiusi in segno di protesta ed il lavoro è cessato. Alle ore 16 in piazza Garibaldi vi fu un grande comizio popolare, al quale intervennero più di ottomila persone.

La «Tribuna» riceve da Palermo più tardi: Sono giunte altre notizie gravissime di disordini, su cui però non si hanno dati precisi, perchè la città è isolata. Ciò che si sa, continua la «Tribuna», si è che una folla enorme si diede a percorrere le vie del paese, distruggendo ciò che incontrava al suo passaggio ed appiccando il fuoco. Furono contemporaneamente incendiati diversi depositi di zolfo negli uffici del consorzio, l'agenzia ed i magazzini. Fu devastata la stazione ferroviaria ed interrotto il transito dei treni. La turba dei forsennati tagliò poi i fili telefonici e telegrafici, onde la città è ora completamente isolata ed in balia della sommossa. Le fiamme degli incendi si scorgono da Girgenti. Per Porto Empedocle partono grandi rinforzi.

GIRGENTI 1. (N). Agli odierni disordini di Porto Empedocle parteciparono molte donne. I mobili, le carte e le pompe degli uffici del Consorzio furono danneggiati. Quindi i manifestanti si recarono sotto le finestre del palazzo municipale, ove furono arringati dal sindaco, che riuscì ad ottenere fossero sospese le violenze, promettendo di interessare il Governo. La città di Porto Empedocle è ora relativamente calma.

Sciopero di protesta a Catania

CATANIA 1. (N). Stamane fu effettuato lo sciopero generale per un giorno deliberato alla Casa del popolo dalle organizzazioni proletarie ed inteso ad ottenere dal Governo una riduzione dei noli ferroviari per il trasporto dello zolfo greggio dai luoghi di produzione a Catania. I negozi, gli esercizi pubblici, le scuole sono stati chiusi e sono stati sospesi i servizi dei trams e delle vetture pubbliche. Alla Casa del popolo si tenne un comizio, nel quale parlò l'on. De Felice. Quindi si formò un corteo, che si recò alla prefettura a presentare un ordine del giorno al prefetto perchè sia trasmesso al Governo.

I gesuiti dipenderanno da Vienna o da... Zagabria!

ROMA 1 (N). Il «Messaggero» pubblica una notizia che in una nuova ripartizione geografica della Compagnia di Gesù, la Dalmazia, l'Istria e Trieste, che fino a ieri appartenevano all'Assistentato italiano, e propriamente alla provincia di Venezia, ora sarebbero state assegnate ad altro Assistentato, che dovrebbe essere quello di Vienna o quello di Zagabria. La «Tribuna», stasera, commentando la notizia, dice che non può essere indifferente per gli italiani vedere terre italiane unite per gerarchia religiosa a centri tedeschi, o addirittura croati. E circa l'origine del provvedimento fa l'ipotesi che il Governo di Vienna abbia ottenuto dal Vaticano il distacco di quelle terre dalla provincia di Venezia come compenso al protettorato delle provincie conquistate dalla Serbia, cui dovette rinunciare. Da parte bene informata però, aggiunge il giornale, si dice che il Vaticano non sarebbe entrato per nulla nella faccenda. I provvedimenti sarebbero una misura perfettamente interna della Compagnia di Gesù. Questa seconda versione può anche essere la vera. Ma se è la vera, essa dimostra ancora una volta che in questioni di così grande portata la politica del Vaticano non sa trovare in sè stessa la chiaroveggenza e l'energia necessaria per opporre un veto anche alla Compagnia di Gesù. La «Tribuna» conclude che una grande nazione come l'Italia non può senza pericolo disinteressarsi della politica della Chiesa, che è una realtà vivente e possente che non si può sopprimere con l'aconfessionalismo dottrinario, e sprona i circoli dirigenti ad occuparsene per evitare ulteriori danni all'italianità.

Scolari croati presi a uova fracide da studenti jugoslavi

VIENNA 1 (N). In occasione delle feste di Pentecoste sono convenuti a Vienna da tutte le parti dell'Austria circa 1600 tiratori giovanili, la maggior parte scolari delle scuole medie, per prender parte alle gare di tiro a segno. Oggi questi tiratori si sono recati in corteo a Kagran al di là del Danubio, dove si trovano i bersagli militari. In questo corteo figuravano anche una cinquantina di scolari delle scuole croate della Dalmazia e una decina di scolari delle scuole italiane di Zara. Con nessun riguardo al sentimento nazionale degli italiani, questi nel corteo furono imbrancati nel gruppo degli studenti croati che si erano fregiati di coccarde tricolori croate. I professori croati non elevarono alcuna obiezione contro questa dimostrazione politica. Un professore croato ha creduto di scusarsi presso il professore italiano, dicendo che i suoi colleghi non avevano potuto impedire quella dimostrazione.

La dimostrazione con le coccarde tricolori non valse però a preservare gli studenti e un loro professore da un brutto incidente toccato loro questa sera. Mentre gli studenti croati col loro professore Liubibratic cenavano tutti insieme - non c'erano naturalmente gli studenti italiani - ai tavoli dinanzi all'Hotel Regina presso la Chiesa votiva, comparvero circa una sessantina di studenti universitari jugoslavi, che bersagliarono con uova fracide la comitiva dei tiratori. Specialmente fu preso di mira il prof. Liubibratic, che in un attimo apparve giallo come una frittata. Questo bombardamento ebbe il significato di una protesta contro la venuta a Vienna a una gara di tiro a segno da parte di scolari croati. Accorsero guardie che misero fine a questo esercizio di tiro a segno a base di uova marce. Gli studenti universitari si allontanarono senza che fosse stato praticato alcun arresto.

La gita dei trentini a Milano

MILANO 1. (N). I trentini festosissimamente accolti da tutta la cittadinanza, visitarono oggi i principali stabilimenti, i musei, i monumenti ed i punti più importanti della città. Alle 16.30 i diversi gruppi di gitanti si recarono al castello Sforzesco, ove ebbe luogo il ricevimento municipale. Il dott. Vicenzi, direttore del museo del Risorgimento, condusse gli ospiti attraverso le sale, a visitare il Museo, la Biblioteca, le diverse opere d'arte antica e moderna. Quindi i convenuti si raccolsero nella sala delle Statue, ove era disposto un sontuoso rinfresco. Fra i presenti, oltre il commissario regio conte Olgiati, erano il senatore Esterle, il conte Fosti, presidente del Circolo trentino, il vice-podestà di Trento on. Manci, Arturo Colautti, ecc. Il conte Olgiati portò ai convenuti il saluto di tutta Milano, salutando la rappresentanza del popolo di Trento e di Rovereto. Il cav. Besana portò il saluto della Camera di commercio. Ringraziò l'on. Manci.

I graditi ospiti furono accompagnati alla stazione da una grande folla. Numerosi giovani recavano lanterne veneziane e cantavano inni patriottici. Al muoversi del treno si ebbe una dimostrazione commovente. Gli evviva ed i saluti andavano al cielo.

Il congresso dello „Schulverein"

VIENNA 1. (N). A Freiwaldau in Boemia lo «Schulverein» ha tenuto il suo congresso generale, che è il 34.o dalla sua fondazione. Intervennero numerosi delegati dei 2600 gruppi locali sparsi in tutta l'Austria. Il presidente dott. Gross, nella sua relazione sull'attività sociale, constatò, deplorandolo, che nel movimento ascensionale dei contributi è subentrata una stasi. Disse essere una leggenda che lo «Schulverein» disponga di mezzi illimitati: al contrario, si dovrà appunto intensificare l'agitazione per ottenere maggiori introiti. La direzione è venuta nella determinazione di sciogliere col 1. luglio l'accordo esistente col Comitato di Berlino che finora s'era incaricato di raccogliere in Germania e far poi pervenire alla direzione dello «Schulverein» le oblazioni di cittadini germanici. In questo modo la direzione dello «Schulverein» riacquista la sua libertà d'azione per estendere essa stessa direttamente anche in Germania la sua agitazione promuovendo l'istituzione di gruppi locali dello «Schulverein» anche nelle città dell'impero germanico.

Dalle relazioni lette al congresso si apprende inoltre che lo «Schulverein» mantiene attualmente 53 scuole elementari con 103 classi, inoltre 114 asili infantili; è proprietario di 133 edifizi. Si rilevò il buon successo ottenuto nella Stiria meridionale e nella regione adriatica. A questo proposito la relazione plaude all'accordo intervenuto fra italiani e tedeschi nella regione adriatica, e constata con soddisfazione che i tedeschi hanno ottenuto il loro ingresso anche nel Consiglio comunale di Gorizia. Si spera di poter erigere altre scuole tedesche nel Litorale. L'introito nell'anno di gestione 1913-14 fu di cor. 1.417.014, con un aumento di oltre 17.000 cor. in confronto della gestione precedente. I soci sono 432.379. L'aumento fu di circa 4000 soci. Le spese sono ascese a 1.772.823 cor. La proposta d'iniziare col 1. luglio una vasta propaganda in Germania, promuovendo colà l'istituzione di gruppi locali, fu accolta all'unanimità. Con questa propaganda evidentemente si tende a risvegliare fra i tedeschi della Germania un maggiore interessamento per la lotta che i tedeschi dell'Austria devono sostenere da qualche anno contro la slavismo.

Un principe germanico nella massoneria

BERLINO 1. (N). Il principe Enrico di Reuss, genero del principe Federico Leopoldo di Prussia è entrato in una loggia massonica di Berlino.

Il giro d'Italia in bicicletta.

BARI 1 (N). Alle ore 16.59'27" e 3 quinti passa il traguardo fra gli applausi della folla Giuseppe Azzini. Dopo una lunga ora di attesa giunge secondo Alfonso Calzolari, che taglia il traguardo esattamente alle 18.2. Gli altri sono distanziati.

Le suffragiste incendiano una chiesa.

LONDRA 1 (N). La chiesa di Wargrave sul Tamigi fu incendiata questa notte. Sul luogo furono trovati opuscoli delle suffragiste.

La Federazione regionale degli insegnanti italiani per l'Università di Trieste

POLA 1 (N). Oggi si tenne a Pola il congresso della Federazione regionale degli insegnanti italiani che doveva tenersi tre anni or sono, ma che per le note ragioni fu allora proibito. Al congresso, che si tenne nella sala del Gabinetto di lettura intervennero numerosissimi insegnanti dal Friuli, da Trieste e dalle varie città dell'Istria.

Presiedeva il signor Rodolfo Corenich di Pola il quale rilevò il fatto come il presidente della Federazione, Antonio Piccioli di Trieste, sia ammalato e che è pure impedito di intervenire.

Il presidente prof. Turus dice che tocca a lui l'onore di presiedere al congresso. Non saprei - dice l'oratore - inaugurare questo congresso che viene tenuto, non per nostra colpa, dopo tre anni dal giorno che fu per la prima volta indetto e che ha un grande significato di storia, senza rivolgere a voi colleghi del verdissimo Friuli, a Voi colleghi di Trieste, a Voi colleghi istriani; a voi tutti dal cuore pieno di gioia vedendovi uniti nel pensiero, un caldissimo saluto. E un saluto vada, o colleghi, alla città che oggi ci ospita, a questa Pola che appunto sta combattendo una delle sue più difficili battaglie per la sua italianità più volte secolare, per l'indipendenza dei suoi abitanti, e per il rispetto dei suoi sacri monumenti e con questo saluto vada a lei l'augurio che riesca vittoriosa sopra tutti i suoi nemici. L'oratore saluta i rappresentanti della stampa. Rileva che la stampa di tutta la regione, è doveroso constatarlo, è sempre stata coi maestri sulla via che percorrono. Da questa modernissima leva di civiltà noi ci attendiamo ancora più potente aiuto per vincere altri pregiudizi vecchi e per inalzare la scuola alla sua giusta altezza (applausi).

Si dà quindi lettura dei molti telegrammi pervenuti al congresso, tra cui della Giunta provinciale istriana, del deputato Ussai, del Fascio giovanile istriano, ecc. Fatta la verifica dei mandati ed omessa per brevità la lettura del verbale del precednte congresso, il presidente dà la parola al sig. Guido Adamich di Trieste che fa una bellissima relazione virtuale ,che viene approvata ed applaudita. La cassiera dell'associazione sig.a Laurencich presenta il bilancio 1913, che viene approvato.

La questione universitaria.

Accolto da vivi applausi dalla sala gremita prende la parola il professore Ferdinando Pasini, il quale riferisce sulla questione universitaria. Tracciare la storia della questione universitaria dal tempo che ci separa dall'ultimo congresso federale è una fatica di Sisifo, alla quale l'uno o l'altro di noi doveva pur sobbarcarsi. La presidenza della nostra federazione ha creduto bene di rivolgersi a me perchè io sono ormai diventato specialista nella questione. Triste ironia, questa di divenire specialista in una data questione. E' un privilegio al quale noi rinunceremmo assai volontieri, quando significa come nel caso nostro, essere costretti ad occuparsi d'un problema cui la soluzione si ovvia, si facile, confortata da tante ragioni giuste e d'opportunità, si trascina invece all'infinito, non curandosi delle giovani generazioni che crescono su per tanto prive di quella fisionomia morale ed intellettuale cui ha diritto ogni uomo civile. Alle nazioni che si osteggiano a vicenda e spandono preziose energie in lotte barbariche ed infeconde non curandosi nè delle industrie, nè dei commerci, nè delle arti, nè delle scienze, viene a mancare il nutrimento e lo stimolo che loro massimamente abbisognano per mantenersi e progredire. Se nella storia più recente della questione universitaria c'è qualche cosa di nuovo, la novità si compone di qualche pagina più vergognosa del solito. Quanto al resto non si fece che ripetere il solito giuoco: lasciare che la questione giunga prossima alla soluzione per insorgere all'ultimo momento, quando si credeva eliminate tutte le vecchie difficoltà e crearne di nuove o cancellare il già fatto ed incominciare da capo. Nel dicembre 1912 il sottocomitato parlamentare al quale era stato affidato di esaminare il progetto di legge per il trasporto della Facoltà giuridica da Wilten a Vienna concludeva i suoi lavori accettando alla quasi unanimità il progetto di legge governativo con la riserva però che alla sede di Vienna si dovesse sostituire quella di Trieste. Nel 1913 la commissione al bilancio con voti 35 contro 4 votava la proposta del sottocomitato e rimetteva il progetto alla Camera per l'ulteriore trattazione in via costituzionale. Si sarebbe detto che dopo di ciò la cosa sarebbe stata matura da bastare qualche ora di lavoro parlamentare per sbrigare il progetto e sottoporlo alla Camera dei Signori ed alla relativa sanzione sovrana; ebbene quest'ora non si seppe trovarla. Ma si trovò sempre qualche legge o qualche provvedimento cui riconoscero carattere di maggiore urgenza e conseguentemente il diritto di priorità nella discussione parlamentare. Fu appunto in una di queste occasioni che i nostri deputati tentarono ed ottennero come compenso alla loro adesione ad uno spostamento dell'ordine del giorno una dichiarazione scritta e firmata dai capi dei partiti tedeschi nazionali, polacco e socialista, secondo la quale essi prendevano impegno formale di mettere al primo punto dell'ordine del giorno della Camera, dopo il bilancio provvisorio, la relazione della commissione al bilancio sul disegno di legge circa la Facoltà giuridica italiana. Con una simile dichiarazione in tasca ogni galantuomo si sarebbe tenuto sicuro contro ogni mena di petulanti arruffoni e temporeggiatori. Nella seduta parlamentare del 12 marzo 1914 l'inaspettabile, l'inimaginabile avvenne invece per davvero: su 328 rappresentanti della cosidetta sovranità popolare, solo 147 si sentirono rappresentanti anche di un'onestà popolare; gli altri 181, i più, vennero meno all'impegno solennemente assunto; nell'alternativa di dover fare una brutta figura come partito e far fare brutta figura al Parlamento, preferirono ancor la prima di queste eventualità. Io non scaglierò ai traditori «l'impiccati!» all'indirizzo dei Jago e dei Loiola. Penso bensì con malinconia a quegli antichi romani che conducevano i giovani alle assemblee del Senato perchè vi imparassero a rispettare e sostenere il decoro di cittadini e la maestà dello Stato. Nemmeno il più raffinato machiavellismo potrebbe escogitare attenuanti a sì volgare mancamento di parola. Se questi sono gli esempi di civismo che ci dànno i legislatori supremi di cui è nostro dovere di applicare e far apprezzare nella scuola le deliberazioni, io domando se così non si conceda diritto di dire e fare agli studenti si inclini per la natura della stessa loro età a imitare questo esempio che viene dall'alto (bravo). Nessuna meraviglia dunque se gli studenti slavi ospitati nella Scuola «Revoltella» di Trieste e trattati al pari dei nostri fratelli e nostri figliuoli si sieno illusi prestandosi al giuoco di mestatori politici, i quali non sanno disgiungere l'anelito ad un programma civile proprio da un'imposizione della selvaggia furia di invadere e distruggere la città altrui (bravo). L'indignazione per quanto avvenne nello scorso marzo alla Scuola «Revoltella» e massimamente per lo sfruttamento che gli slavi ne seppero fare mediante i loro deputati alla Camera e mediante i loro agitatori nei giornali e nelle pubbliche dimostrazioni ha già trovato severa ed alta espressione oltrechè nel comizio della Lega degli insegnanti e nel comizio dell'Associazione «Patria» di Trieste, comizi nei quali anche si protestò contro l'insidioso tentativo di impedire la soluzione in via parlamentare a favore di Trieste fornendo agli avversari dell'Università italiana con torbidi suscitati ad arte la prova pretesa dell'impossibile pacifica convivenza fra studenti italiani e slavi; noi quindi oggi non abbiamo che a ripetere l'esortazione agli italiani delle nostre provincie perchè accorrano numerosi ad inscriversi alla nostra Scuola superiore di commercio. L'oratore chiede che gli sia lecito rilevare la impudente mistificazione osata dai nostri avversari, quando misero in relazione gli incidenti alla scuola Revoltella coi motti degli studenti italiani presso le Università di Innsbruck, Vienna e Graz. I nostri studenti italiani che rinnovarono anche recentemente nelle vie di Graz il

sacrificio del proprio sangue esponendosi alla violenza degli avversari, superiori di numero, obbedivano ad un principio di giustizia. I feritori dello studente Sangulin, in casa nostra, non credevano affatto alla ragione cui fecero appello gli slavi per chiedere la bilinguità delle nostre scuole, essi non possono far valere il fatto di essere ospiti forzati che fanno di tutto per tornare a casa loro, come è il caso dei nostri studenti. Tantè vero che noi non miriamo a promuovere la bilinguità delle altre scuole nazionali, domandiamo oggi dal Governo che esso approfitti della chiusura della Camera per trasferire con un'ordinanza, la Facoltà giuridica italiana non già a Vienna od in altro luogo, ma a Trieste, unicamente a Trieste, a Trieste sopratutto perchè ci siamo ormai arrivati e non ci lasciamo tornare indietro. Dopo il distacco della Facoltà italiana dall'Università di Innsbruck per erigerla in ente quasi autonomo a Wilten, la nostra causa ha segnato appena quest'anno un secondo passo nella via della perfetta attuazione del suo programma, uscendo in qualche modo dalle trafile in cui si trascinava la discussione del progetto governativo. Nel dicembre 1912 il ministro Hussarek s'impegnava verso i deputati italiani ad attivare presso la Scuola «Revoltella» a Trieste le cattedre di Wilten inoperose fino dal 1904 e quest'anno si è cominciato con la cattedra del prof. Menestrina. Ora poichè questa funziona da un anno già egregiamente e con profitto degli studenti e poichè si sono superate in tal guisa certe prevenzioni contro la sede di Trieste, noi domandiamo che il Governo proceda ora alla completa trasferta della Facoltà giuridica italiani a Trieste. L'oratore ricorda come il nostro caro morto di ieri, duce ed animatore della campagna universitaria, Scipio Sighele, spiegava che essa è una necessità della nostra vita pubblica di non stancarsi mai ad onta dell'inutilità momentanea delle nostre proteste. I cittadini possono e devono manifestare il loro sentimento, perchè se non lo manifestassero a poco a poco si estinguerebbe e la nazione perderebbe la coscienza del suo diritto. L'oratore presenta poi il seguente ordine del giorno:

«La Federazione regionale degli insegnanti italiani nel suo nono congresso generale convocato a Pola il 1.o giugno 1914, considerato lo stato presente della questione universitaria italiana ancora sempre insoluta; rilevata la evidente tendenziosità politica delle manifestazioni avvenute per opera degli studenti slavi alla Scuola superiore di commercio «Revoltella» contro il carattere italiano di quest'istituto ed in danno della coltura superiore italiana e della città generosamente ospitale, fa appello agli italiani tutti, affinchè mediante una maggiore frequentazione dell'Accademia di commercio «Revoltella» sia salvaguardato al carattere naturale e statutario della scuola Revoltella l'italianità dei nostri commerci; protesta contro l'indegno sfruttamento che degli incidenti alla scuola Revoltella venne fatto da parte degli slavi per impedire il naturale svolgimento del problema universitario italiano; reclama l'immediata riattivazione della Facoltà giuridica italiana giusta l'enunciazione sovrana dell'indubitabile avviso della maggioranza parlamentare espressa col voto della commissione al bilancio».

Questo ordine del giorno del prof. Pasini viene approvato all'unanimità fra scroscianti applausi al valoroso oratore.

La questione magistrale.

Dovrebbe riferire sulla questione magistrale il maestro Mario Pasqualis, ma essendo egli indisposto, ne fa una dotta e lunghissima relazione il prof. Granello. La relazione viene calorosamente applaudita e dopo un'animata discussione alla quale prendono parte i sigg. Bergamasco, Granello e Scocchi, si approva un ordine del giorno in cui «la Federazione mentre proclama ancora una volta l'importanza vitale per la scuola e la nazione del problema magistrale, invita i reggitori italiani della cosa pubblica ad assecondare con ogni loro potere gli insegnanti federati nell'opera intesa a raggiungere la soluzione auspicata del problema magistrale; reclama dal Governo l'allontanamento da Gorizia della Magistrale maschile slovena, trasferimento che fu riconosciuto incompatibile dallo stesso Governo che diede allo stesso carattere di provvisorietà; sollecita la divisione su base nazionale dell'istituto magistrale femminile di Gorizia col trasporto dell'istituto magistrale sloveno in terra slovena; si oppone alla chiusura del primo corso della scuola magistrale femminile di Gorizia proposta da quel corpo insegnante e dichiara inopportuna l'erezione d'una nuova scuola magistrale a Trieste, si invitano i fattori competenti e la stampa a sollecitare dal ministero una riforma degli istituti magistrali ed un maggiore rigore negli esami di ammissione a tali istituti perchè essi possano corrispondere alle esigenze della vita moderna ed invita sopratutto i mantenitori della scuola, Stato, province, comuni ed enti pubblici interessati, a contribuire efficacemente a sensi della legge stessa un ulteriore perfezionamento dei maestri istituendo borse di studio, viaggi istruttivi, favorendo istituti ed iniziative di coltura sorte per opera delle società magistrali e sodisfare in generale le buone aspirazioni degli insegnanti nel campo della propria coltura».

Sulla

questione economica

dei maestri triestini riferisce il maestro Tamanini presentando poi un ordine del giorno che viene approvato. Nello stesso si prende atto dai rilievi fatti circa le condizioni economiche degli insegnanti comunali di tutte le categorie, asili d'infanzia, scuole popolari, scuole complementari e medie, reclama dal Consiglio comunale di Trieste un nuovo organico che assicuri: 1) condizioni materiali corrispondenti ai bisogni degli insegnanti giusta le varie categorie e senza distinzione di sesso; 2) revisione periodica dell'organico; 3) garanzie e norme che regolino anche moralmente la posizione degli insegnanti.

Sono poi approvati due ordini del giorno, uno del maestro Stanta, per il Friuli, reclamante dal potere legislativo una pronta soluzione della questione economica dei maestri; e l'altro del maestro Orbanich, per protestare contro la Giunta provinciale dell'Istria che non diede riscontro a ripetuti memoriali avanzati dalla società magistrale istriana di prendere in considerazione le tristi condizioni economiche dei maestri e di provvedere in conformità, per non costringerli a passi disperati.

Elezioni.

Si passa a completare le cariche sociali vacanti e risultano eletti: Mario Pasqualis, presidente; Guido Adamich, segretario; Leonardi, direttore e Roberto Finzi, cassiere.

Il sig. Scocchi propone e il congresso approva come sede del prossimo congresso la città di Grado. Dopo di che il presidente dichiara chiuso il congresso.

CRONACA LOCALE

Trieste e gli astrologhi

Il deputato Dobernig stampa nella «Tagespost» un articolo, che questa volta non è interessante come dichiarazione, ma come informazione. Tutti sanno che fra i suoi privilegi non invidiati Trieste ha da parecchi decenni anche quello di farsi trarre gli oroscopi da tutti gli astrologhi della politica. Un po' per ignoranza della vita e del carattere di questo paese, un po' per il piacere di almanaccare, c'è stato sempre chi si è stillato il cervello in combinazioni ipotetiche dalle quali saltava fuori una Trieste russa, una Trieste prussiana, una Trieste serba, come la cosa più naturale del mondo. Credevamo che negli ultimi tempi queste ricreazioni astrologiche fossero andate in disuso, salvo per quello che ne trapassava nelle minacce di conquista degli slavi meridionali. Invece l'on. Dobernig ci assicura che il puntare sull'avvenire di Trieste è gioco ancora apprezzato da personaggi di qualità: e cita a prova un articolo pubblicato dal dott. Kramarz sopra una rivista russa.

Il dott. Kramarz è indubbiamente un personaggio di qualità. Questo capo dei giovani czechi, che ha diretto una dozzina di ostruzionismi, che ha fatto celebri viaggi e celebri discorsi a Pietroburgo, che ha messo parecchie volte il suo sasso sulle rotaie dello Stato, è dal tempo di Badeni in qua - ci dice l'on. Dobernig, che è al caso di saperlo - il consigliere della maggior parte dei gabinetti austriaci. Dunque una personalità senza dubbio: una di quelle personalità dagli aspetti molteplici e contraddittori che sono il prodotto della politica austriaca: altrettanto importante per ciò che opera nel campo eterodosso del panslavismo, indipendentemente dai criteri del Governo di Vienna, quanto per l'influenza che esercita sull'azione del Governo viennese.

Ora il dott. Kramarz, nel suo articolo - per quello che ne fa conoscere l'on. Dobernig -, mostra la paura che la Germania possa scendere a Trieste. Bisogna spezzare la politica di Berlino, egli dice, o altrimenti Trieste diverrà la base della politica mediterranea ed asiatica della Germania, e questa Potenza raggiungerà l'egemonia in Europa. Più chiaramente parlano altri organi della stampa slava, citati dall'on. Dobernig. E con una franchezza che non è concessa al capo ufficiale dei giovani czechi, si riferiscono alle recenti chiacchiere sulla spartizione dell'Austria. Essi rivelano, o trovano comodo rivelare, che lo scoglio nelle famose trattative fra Pietroburgo e Berlino per dividersi la monarchia sarebbe stata.... Trieste. Ossia i prussiani e i russi si sarebbero domandati: — Che cosa succederà di Trieste? — E la Germania avrebbe resistito alla tentazione di abbandonar l'Austria, poichè si sarebbe persuasa che non era venuto ancora il momento nel quale le Potenze della Triplice intesa, Russia, Francia e Inghilterra, le avrebbero lasciato strada libera fino a Trieste e fino all'Adriatico.

Basta riflettere che, qualunque cosa si sia trattata fra Berlino e Pietroburgo, non la si sarà spiattellata ai giornali slavi, per stabilire quale importanza possa annettersi a queste loro informazioni. Ma quanto a tendenza, o magari a tendenziosità, è un altro conto. Ciò che essi scrivono per il pubblico, lo scrivono in realtà per il Governo di Vienna; la loro astrologia è astrologia finchè si tratta dei comuni lettori; ma diventa suggestione, influenzamento, quando il lettore è quell'unico desiderato, il Governo. L'altro giorno l'on. Rybar prospettava al Governo coi più foschi colori il pericolo italiano, e gli raccomandava la politica slovena come una specie di preparato Ulivi, che rende inutili i cannoni e le baionette. Ed ecco invece i giornali slavi settentrionali, gli uomini politici slavi settentrionali, gli prospettano il pericolo germanico, e gli raccomandano ugualmente la politica slava come il migliore espediente contro questo secondo pericolo. Lo slavismo è come il Pagliano: giova per tutti i casi. Bisogna consolidar bene gli slavi al mare - concludono ad una voce slavi del nord e slavi del sud - per premunirsi contro l'alleata del mezzogiorno e contro quella del settentrione.

E l'on. Dobernig, che è uomo politico certo non meno importante del dott. Kramarz, crede che queste visioni astrologiche degli slavi sieno tutt'altro che prive d'influenza sopra il Governo. Altrimenti, egli dice, non si spiegherebbe perchè la politica dell'Austria ufficiale alle rive del mare vada accostandosi decisamente dalla tendenza favorevole ai tedeschi.

La credulità agli strologamenti degli slavi è dall'on. Dobernig attribuita a quella mancanza di cognizioni sulle cose del mezzogiorno, «che nei dicasteri centrali di Vienna - egli dice - fu sempre spaventevolmente grande». E la conseguenza di ciò, secondo l'eminente deputato, sarebbe che «ogni specie di gente tiene ogni specie di discorsi sul mezzogiorno, senza avere alcuna visione più profonda del suo divenire storico, del suo sviluppo culturale e delle sue relazioni economiche». In altre parole, egli vuol dire, c'è ancora uno stato di spirito favorevole agli ammonimenti dell'astrologia.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'ing. Giulio Stölker, da Angelo Rossi e consorte cor. 20; da Candido de Mayer e consorte cor. 20; dal cap. Giuseppe Tenze cor. 20; dai signori Guido e Ada Gortan cor. 30; dalla famiglia Chierini cor. 30; dal sig. Silvio Fantuzzi cor. 10; dalla famiglia Enrico Schironi cor. 10.

Dal sig. Arrigo Jeklin in memoria del caro amico Silvio Premuda, cor. 20.

Per commemorare l'amato marito, padre e suocero, nel primo anniversario della sua morte, dalle famiglie Gismondi-Cirielli, cor. 40.

Dai Cavalieri della morte (sezione centrale) per una parola male espressa dal porta-bandiera «Biscottini» in presenza della direzione cor. 21.80. Dai Cavalieri della morte nella trattoria Ciuntera, per un incontro con Scarpa cantando «Or che l'astro dela sera» cor. 7. Dal solito anonimo in trattoria Ciuntera per il mese 28 maggio cor. 5. In segno di unanime protesta, contro canti provocatori in trattoria Ciuntera, tosto fatti tacere cor. 4.50. - Raccolte nella famiglia Witsch per un lieto avvenimento cor. 7.30. - Da alcuni cavalieri della morte per un coteccio in casa di Arturo Gortan cor. 5. - Dai «baruffanti» del caffè S. Marco cor. 5.

Per la Cassa centrale ci pervennero: pro gruppo di Muggia: 3.o contributo mensile di S. Rocco cor. 6.60; da Ernesto cor. 0.40;

pro gruppo di Isola: raccolte nel covo del caffè «Ugo Foscolo» da un Rozzoliano cor. 2.20; per ritardo nel versamento dal suddetto cor. 0.20, più da tre isolani cor. 0.40 e da un isolano appena arrivato cor. 0.10, assieme cor. 2.90.

IL PREVENTIVO PER L'OSPITALE CIVICO

Il Comitato amministrativo degli ospitali ha pubblicato la relazione sul preventivo dell'Ospitale civico per l'anno 1914. La lunga relazione giustifica coscienziosamente ogni partita e rileva le cause per cui le spese sono salite in modo così impressionante. La relazione ha anche lo scopo di dimostrare con un opportuno commento perchè il preventivo di questo anno pur portando per l'erezione dell'ospitale dei cronici un'esigenza minore di quella dell'anno scorso (da cor. 2.264.860 a cor. 2.231.150) non abbia la diminuzione che si poteva prevedere dato il grande numero di presenze date dai cronici. Nota la relazione che la spesa per ogni presenza è salita dal 1906 al 1912 da corone 2.54 a cor. 3.46 (con 571.051 presenze); che è aumentata dunque del 36 percento, pur rimanendo inferiore, e spesso di molto, a una cifra media risultante per gli altri grandi ospitali che la relazione cita. Dalla relazione, di cui diamo un ampio riassunto, è dimostrato che il maggior costo è da attribuire quasi esclusivamente all'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dei prodotti in genere ed all'aumento degli stipendi e dei salari avuto dal personale sanitario ed amministrativo. Ecco il riassunto della relazione:

Il preventivo di spesa dell'ospitale civico è per quest'anno 1914 alquanto inferiore a quello precedente per il 1913. Il fatto si deve all'apertura del nuovo Ospedale per cronici. La riduzione del preventivo non è però proporzionale alla riduzione presunta delle presenze, che si ammette abbiano a discendere da 570.000 a 490.000. Invece, parte per la minore variazione che si presume per singole poste, parte per l'introduzione di alcuni stanziamenti nuovi, la riduzione risulta alquanto inferiore.

Allo scopo di chiarire questo fatto la relazione esamina le singole rubriche del preventivo raffrontandolo oltrecchè con le variazioni delle presenze anche con le spese corrispondenti di altri istituti ospedalieri i quali per mole ed importanza si collocano accanto al nostro, specialmente gli ospedali di Vienna, l'ospedale R. Virchov di Berlino, l'ospedale maggiore di Francoforte, l'ospedale S. Giorgio di Amburgo.

Personale sanitario e amministrativo.

La spesa per il personale sanitario stanziata in corone 146.000, in confronto a 154.030 del preventivo e 154.649 del consuntivo del 1913, è di poco variata, poichè pochissimo era assorbita dai cronici uniti all'ospedale l'opera dei sanitari. Essa viene a corrispondere a cor. 0.30 per presenza e non sarà giudicata eccessiva da chi sappia che l'analoga spesa ammontava nel 1910 al S. Giorgio di Amburgo a cor. 0.31, nel 1909 all'ospedale R. Virchov di Berlino a cor. 0.27, nel 1909 all'ospedale di Francoforte a cor. 0.35 per presenza; e che negli ospedali di Vienna nel 1912, la somma spesa per stipendi a personale medico e personale amministrativo insieme oscilla da 0.43 (cifra massima raggiunta solo nell'ospedale maggiore ove gran parte del personale è a carico dell'università e non grava sul bilancio ospitaliero) a cor. 0.90 sommando in media a cor. 0.63; mentre sul nostro bilancio preventivo il servizio medico ed amministrativo grava solo con cor. 0.59 per presenza.

Per il personale amministrativo sono stanziate corone 143.000, cioè cor. 0.29 per presenza in confronto a 163.000 del consuntivo 1913. La cifra a taluno sembrerà eccessiva specie in considerazione della diminuzione delle presenze: conviene però notare che la diminuzione delle presenze non comporta affatto una diminuzione del lavoro dell'ufficio amministrativo, perchè i cronici vengono, sì, accolti nell'ospedale di Guardiella, però il ricovero non avviene direttamente, ma per tramite dell'ospedale al quale rimangono addossate tutte le pratiche inerenti per tutto quel gruppo d'ammalati. Gli ospedali di Germania non sembrano in condizioni migliori di quelli di Vienna, su citati, e portano, nel 1909, per il personale amministrativo a Berlino, a Francoforte, ad Amburgo, corone 0.47, cor. 0.33, cor. 0.27 di spesa per presenza. Il dispendio che fa il nostro ospitale a questa rubrica non è dunque tra i massimi e d'altronde si può dare per certo che il recente riordinamento del servizio amministrativo varrà ancora a diminuirlo, associato come è ad una sensibile riduzione del personale od alla possibilità di ulteriori semplificazioni. Anzi per tale previsione il Comitato amministrativo degli ospedali ha creduto di potere fondatamente stanziare in bilancio - alla rubrica rimunerazione - una somma di cor. 6000 per compensi al personale amministrativo restante per le sue prestazioni straordinarie.

Alla rubrica «personale di assistenza ed ausiliario» sono stanziate in preventivo cor. 332.950 in confronto di cor. 363.134 del consuntivo 1913. Il personale salariato - dice la relazione - per il suo numero cospicuo, per il modo della sua distribuzione, per la sua qualità ha dato più volte argomento a critiche ed a discussioni. Chi vegga come nello stanziamento fatto si tenga conto di 210 tra infermieri ed infermiere all'ospedale maggiore e di 60 infermiere alla Maddalena, sarà forse portato a giudicare che il numero sia alquanto rilevante in confronto alla media giornaliera di 1250-1300 presenze. Però questo rapporto tra infermieri ed infermiere non sussiste; il numero degli infermieri e delle infermiere propriamente detti è sensibilmente minore e ammonta a 215-220 circa; il resto del personale raccolto sotto questa denominazione non è adibito a servizio di assistenza, ma di semplice pulizia, di trasporto e di disbrigo, e rappresenta l'eredità dei tempi, quando le mansioni di infermiera e di domestica si confondevano se non sempre, però volentieri, come da noi per troppo tempo è avvenuto. Nella relazione il Comitato amministrativo si propone di sanare questa situazione inopportuna; di creare accanto al corpo dell'infermiere un corpo di inservienti, e distinguerli nettamente, come il Consiglio coll'istituzione della Scuola-Convitto per infermiere-suore laiche ha mostrato di volere. Ricordiamo dunque che l'assistenza degli infermi all'Ospedale civico-Maddalena è affidata solo a 215-220 infermiere, ossia, che - comprese le sale operatorie e le ambulanze, le quali pure assorbono molto personale - il rapporto tra infermieri e infermi è di circa 1 a 6 (1:5.8); e che quindi, data la necessità dei turni di servizio, un'infermiera provvede solitamente a 12 ammalati. E qui la relazione con una larga tabella mostra che nella massima parte degli ospitali germanici il rapporto tra infermieri e infermi è di circa 1 a 4 o 1 a 5, e solo a Berlino (Urban), a Elberfeld, a Monaco è di 1 a 6, a Vienna è lo stesso rapporto che a Trieste, a Graz di 1 a 5.

All'ospedale civico-Maddalena sono addetti, fra personale di assistenza ed ausiliario, circa 426 salariati con una spesa di cor. 430.000 circa. Il numero è certamente cospicuo e a tutta prima deve necessariamente sembrare eccessivo, ove non ci soccorressero i confronti col personale del R. Virchov di Berlino (625 persone), dell'ospedale di Francoforte (500), del S. Giorgio di Amburgo (430), adibito cioè al servizio di istituti, che, secondo più volte ho accennato, provvedono come i nostri a 1200-1300 malati. Il personale di assistenza ed ausiliario costava nel 1912 all'ospedale di Vienna più di 86 centesimi per presenza; nella nostra gestione ove, colla previsione posta, esso comporta nel 1914 circa 88 centesimi per presenza, la relativa spesa è pressochè eguale, anzi tenuto conto delle accennate omissioni è di qualche centesimo minore, fatto tanto più notevole in quanto gli ospedali di Vienna occupano in maggioranza nel servizio d'infermeria suore religiose con compensi in parte veramente irrisori.

Migliorie al personale.

Dopo queste informazioni che pongono a raffronto le condizioni attuali del nostro servizio ospedaliero con gestioni del 1909 e 1912 di istituti corrispondenti e lo dimostrano più economico non ostante le esigenze e la carestia crescenti, la relazione ritiene che non occorre altrimenti giustificare la proposta del Comitato che al personale si accordino delle migliorie previste nella somma di corone 40.000 sotto forma di aumento di mercede o di sussidio di carestia. Le migliorie proposte si concretano come segue:

Aumento di salario per infermieri ed infermiere dell'ospedale civico e dell'ospedale Maddalena: 10% sul salario;

sussidio di carestia al personale ausiliario: famigli portantini della cucina, della lavanderia, della farmacia, dello stabilimento di disinfezione, servi anatomici, cuoco, assistenti di macchina, portiere ai bagni, materassai, meccanico alla disinfezione, accendi fanali, muratore, santese ecc., nella misura di cent 25 al giorno;

lavandaie, sarte, puntatrici, cucitrici, assistente di cucina e al guardaroba, cuoca, inservienti ecc., nella misura di cent. 20 al dì.

Altre spese.

La somma di 630.810 preventivata alla rubrica «Cucina, lavanderia e bagni» è commisurata alle risultanze dei consuntivi precedenti, tenendo conto delle presunta diminuzione delle presenze. Essa comporta una spesa di cor. 1.28 per presenza, cifra modesta al confronto dei consumi corrispondenti degli ospedali di Vienna che nel 1912 assorbirono da corone 1.44 a 2.20 per presenza, o del R. Virchov di Berlino, dell'ospedale maggiore di Francoforte, del S. Giorgio di Amburgo che figurano nel 1909 con corone 2.02, 2.59, 1.94 per presenza; qualunque correzione necessitino queste cifre, afferma la relazione, esse sono tali da assicurarci che la nostra gestione è, al loro confronto, economica.

Alla rubrica biancheria, «vestiti e forniture da letto» abbiamo, accanto alla spesa già considerata per il personale, uno stanziamento di corone 39.600, circa cor. 0.08 per presenza, in confronto degli altri ospedali sin qui citati che hanno una spesa di cor. 0.09 a 0.17 per presenza.

La somma di cor. 162.530, equivalente a circa cor. 0.32 per presenza, che si preventiva complessivamente per «mezzi di cura» è desunta dai consuntivi precedenti, tenendo conto che lo sgravio per il trasferimento dei cronici, poco bisognevoli di cure speciali, non può essere sensibile. Il confronto coi consumi corrispondenti in altri ospedali dà a Vienna da cor. 0.29 a 0.85, a Berlino (R. Virchov) a cor. 0.42, ad Amburgo (S. Giorgio) a cor. 0.45, a Francoforte cor. 0.73 per presenza. Ciò prova che il preventivo non è suscettibile di riduzione.

Gli stanziamenti alle rubriche «Acqua per le infermiere, Locali e arredamenti, Servizio microscopico, Cappella, Cancelleria e Biblioteca, Analisi»,» trovano la loro giustificazione nei consuntivi precedenti come nei confronti con gli altri ospedali maggiori: all'ospitale maggiore di Vienna si spende a questa rubrica cor. 1.28 per presenza, all'ospitale nostro solo 49 cent.

Confronti conclusivi.

Il conto di previsione per l'ospedale civico e per le sue dipendenze - afferma la relazione - sopporta pertanto il paragone della critica.

Ove lo si confronti, come qualcuno vuol fare, con le gestioni più semplici e ristrette di città di provincia assai minori, avverrà di trovarlo - non sempre - eccessivo: però è ragionevole chiedersi, se un tale raffronto possa mai dar norma; se sia possibile paragonare le condizioni di Trieste con quelle di Klagenfurt, ad esempio quando ivi vediamo registrata la spesa di vitto in cor. 0.64 per presenza; e allorchè sappiamo che il costo medio della vita a Klagenfurt si valutava, nel 1911, a 68% di quello di Trieste. Quando si confronti invece la spesa complessiva del nostro ospitale con quelli di Vienna (che vanno da cor. 5.64 a 4.28 per presenza) o con quello di Graz (3.57 cor. per presenza, si vede che l'ospedale di Trieste (avendo una spesa complessiva di cor. 3.45 per presenza) è meno costoso di qualunque ospedale di Vienna, dell'ospedale di Graz. I rimproveri che vengono rivolti alla sua gestione non sono, per lo meno interamente, fondati. Non già che l'ospedale nostro non sia più suscettibile di opportune riforme economiche ed amministrative. Ma il costo del nostro ospedale non è che un'espressione, ed un'espressione abbastanza fedele del costo della vita. E' appunto perciò che la sua spesa per presenza è nell'ordine di quelle che sostengono Graz, Praga, Vienna; è perciò ancora che queste spese noi vediamo crescere gradualmente e costantemente in questi ultimi anni, così come crescono parallelamente negli altri ospitali. All'ospitale maggiore di Vienna, ad esempio, le spese sono salite dal 1906 da cor. 3.85 a cor. 5.64 per presenza, cioè del 46 p.c.: nel nostro, come abbiamo detto, sono salite del 36 p. c.

Così conclude la relazione: A sanare questa situazione e il danno che ne deriva al Comune e a tutti gli enti interessati nella copertura delle spedalità, a poco o nulla vale, in tali circostanze, lamentare l'eccesso della retta, è pretendere persino, come è avvenuto, la riduzione. Mantenendo la retta, come ora si fa, sensibilmente inferiore alla spesa reale e, come abbiamo visto, in massima giustificata, si viene a creare scientemente ed artificialmente un crescente disavanzo, il che non può giovare all'amministrazione. Occorre invece pensare ancora ed anzitutto, e provvedere alla regolazione ed all'aumento delle coperture; occorre avvisare i mezzi di sanare il contrasto tra la retta e la spesa effettiva e necessaria; e dunque o pareggiare quella a questa, o trovare altri cespiti regolari di entrata che coprano la lacuna, così come a Graz, a Praga, a Vienna è provveduto ad entrate speciali per effetto delle quali è possibile conservare il pareggio approssimativo del bilancio nonostante un contrasto quanto mai stridente tra la retta e le spese reali.

A chi appartengono le rive del mare?

La questione di competenza del provvedimento di sicurezza alle rive del Canale è tuttora insoluta, perchè è opinione del Governo marittimo che esso spetti al Comune, mentre il Comune, in base al diritto di proprietà sulle rive avocato a sè dal Governo, ritiene sia di competenza del proprietario delle rive.

Un cultore di cose patrie ci scrive in proposito:

«I giurisperiti del Comune hanno ragione quando affermano che i provvedimenti di sicurezza alle rive del mare spettano al Governo marittimo perchè la proprietà delle rive è del Governo. La circostanza che la convenzione del 10 ottobre 1900 assegna al Comune l'obbligo della illuminazione delle rive del porto doganale (cioè del porto vecchio, dunque compreso il Canale), non può essere considerata normativa. L'illuminazione è un provvedimento d'indole generale, che potrà essere considerato fino ad un certo punto di «sicurezza» contro le imprese dei ladri e per la viabilità; ma non è il provvedimento unico per la sicurezza, mettiamo, contro le cadute in mare. Anche nelle vie della città il Comune provvede alla illuminazione, ma è il padrone di casa che è chiamato responsabile civilmente se uno incespica in un pezzo sporgente di marciapiedi mal tenuto. Nel caso del Canale, un fanale non è un provvedimento di sicurezza: sono ringhiere, parapetti, barriere, gradini, che possono impedire l'avanzata di veicoli oltre il margine della banchina; sono corde, arpioni, salvagente, ecc. per salvare persone cadute nel mare. Il Governo marittimo, che pare consideri i fanali come unico riparo contro il rinnovarsi di disgrazie del genere di quelle avvenute, e ne fa una questione di illuminazione pubblica, ha riconosciuto invece in pratica il suo obbligo naturale di padron di casa... delle rive, collocando due fanali rossi al ponte rosso, sul Canale, ed in vari punti delle sponde del porto, salvagente ed altri apparati di salvataggio.

«In realtà si tratta proprio di una di quelle semplici questioni che si pongono ai proprietari di case o fondi, responsabili dei malanni che avvengono, per esempio, sulle loro scale quando non sono picchiettate. Ora che il Governo sia nelle condizioni d'un semplice proprietario non c'è alcun dubbio. Cinquant'anni fa il Kandler rilevava che «le rive di Trieste furono da antico a tutto dispendio del Comune», ma «da Maria Teresa in poi il porto esterno (fuori del Mandracchio) o delle navi ed il Canal grande, siccome destinati al commercio furono a dispendio dello Stato, cioè a dire la curazione del porto, i moli, le rive murate, però nella larghezza di una tesa viennese soltanto»; invece «la curazione del Mandracchio e del Canal piccolo e le sponde murate di questi furono a dispendio del Comune». Ed il Kandler cita il «solenne contratto» del 18 gennaio 1819, col quale nell'articolo II l'Amministrazione dello Stato riconosceva che «il Canal grande nella Città nuova non può essere compreso fra quei canali la cui manutenzione deve essere assunta dal Comune, perchè la Cassa civica non percepisce alcun utile, essendo il detto Canale destinato alla navigazione e le rendite che se ne ricavano essendo a solo beneficio del servizio portuale; perciò viene espressamente dichiarato e stabilito che il mantenimento, la pulizia, il restauro ed ogni altro lavoro richiesto da questo grande canale portuale della Città nuova, e così pure il mantenimento dei ponti esistenti e futuri, non potranno mai gravare la Cassa civica».

«Non v'è dubbio dunque su chi è proprietario delle rive del canale; tutte le legislazioni del mondo del resto assegnano le rive dei porti alla cura degli Stati e non a quella dei Comuni. In Austria, dopo il 1850 ai Comuni fu attribuito il maggior numero possibile di spese per utilità pubbliche, eccettuate quelle dei porti, perchè anche allora «rive e moli» si continuavano a considerare dipendenze dirette dall'Amministrazione dello Stato.

«Del resto questo concetto della proprietà delle rive è ribadito nella convenzione fra Comune e Stato del 10 ottobre 1900, la quale stabilisce che le rive del mare appartengono allo Stato, ma sono destinate a scopi pubblici.

«Poichè è evidente che è il proprietario che deve provvedere perchè il suo immobile non costituisca un pericolo pubblico, e poichè i Tribunali fanno risalire al proprietario la responsabilità civile di un danno avvenuto per trascurata osservanza, per esempio, del mantenimento in perfetto stato di scale, marciapiedi, grondaie, intonachi ecc., è evidente che non spetta al Comune di prendere provvedimenti per la sicurezza lungo le rive del porto (compreso il Canale) ma il Governo. Chè se dovesse prevalere il concetto del Governo marittimo che un provvedimento di sicurezza alle rive dipenda dal Comune, si finirebbe con l'attribuire al Comune la responsabilità di tutto ciò che avviene alle rive, e la loro Polizia anzichè al corpo dei piloti dovrebbe essere affidata alle guardie municipali ed ai vigili».

I funerali del dott. Alessandro de Manussi. Con una partecipazione imponente di personalità e rappresentanze, in mezzo a generale, sentito cordoglio, sono seguiti ieri i funerali del compianto dott. cav. Alessandro de Manussi. Alle 9.30 il corteo funebre, fiancheggiato da una spalliera di pubblico e inquadrato da numerose guardie a piedi e a cavallo in alta tenuta, mosse dalla casa N. 10 di via di Vienna. Precedevano quattro carri dell'Impresa Zimolo letteralmente coperti di ghirlande: oltre una sessantina. Veniva poi un carro di prima classe col feretro e cinque magnifiche ghirlande: del Comune, dei principi Hohenlohe, del Consiglio sanitario provinciale, della Direzione della pubblica beneficenza e della famiglia. Fra le altre spiccavano per bellezza quelle del Collegio medico, della Camera medica, della Comunità greco-orientale, delle infermiere del Padiglione Ralli, degli impiegati ospedalieri, degli infermieri, delle infermiere e dei famigli dell'Ospedale.

Fra le personalità che partecipavano al corteo si notavano il luogotenente principe Hohenlohe con a lato il primo vicepresidente del Consiglio on. Brocchi e il vicepresidente del Consiglio sanitario provinciale cons. aulico dott. Celebrini. Seguivano quindi: la presidenza della Comunità greco-orientale, il Consiglio sanitario provinciale al completo, la presidenza della Camera medica, il Collegio medico con tutto il personale sanitario del civico Ospedale, moltissimi consiglieri, tra i quali l'on. D'Osmo, presidente della Commissione all'igiene, il protofisico civico coi medici del Fisicato, i medici della Luogotenenza; il direttore con tutti i medici, l'ispettore e le infermiere del padiglione Ralli, il direttore, i primari ed altri medici del Frenocomio, con una larga rappresentanza degli impiegati, degli infermieri e dei famigli, il direttore ed i medici dell'Ospedale della Maddalena, il protofisico di Gorizia dott. Bramo, il direttore del Frenocomio di Gorizia dott. Fratnik, infine un lunghissimo stuolo di medici, una larghissima rappresentanza della colonia greca. Il corteo, del quale facevano parte rappresentanze delle varie sale dell'Istituto dei poveri, le fanciulle dell'«Albertinum», molte suore, alcuni ragazzi dei Salesiani e i preti greci-ortodossi, per le vie Valdirivo, Carducci, Tintore, Boschetto passò dinanzi all'edificio dell'Ospedale civico ove facevano servizio d'onore le guardie comunali in alta tenuta.

Dinanzi all'ingresso principale dell'Ospedale, il primario dott. Gusina, a nome del Collegio medico, porse alla salma l'ultimo saluto. Erano intorno a lui tutti i medici primari e tutto il personale sanitario subalterno dell'Ospedale; assistevano alla mesta, solenne cerimonia gran numero d'infermiere e di famigli, tutti uniti nel porgere un ultimo addio alle spoglie dell'uomo che al Nosocomio aveva dedicato tanta parte della sua vita. Il primario Gusina tesse, con parola eloquente e commossa, le lodi dell'estinto.

«La mente Sua, pronta e sempre presente fino all'ultimo istante, pensò ed elaborò per anni ed anni soltanto il bene; il bene per gli afflitti che a questo Pio luogo ricorrevano in cerca di soccorso e salvezza, il bene per tutti coloro che dell'opera Sua e del Suo consiglio avevano bisogno. A questa casa Egli donò le migliori Sue energie quale medico primario e quale presidente del nostro Collegio medico. Ricordo ancora e tutti i colleghi lo ricorderanno con me, il giorno in cui il Collegio medico del civico Ospedale presentò all'amato defunto una medaglia in segno di riconoscenza e devozione, quale commozione lo signoreggiasse. Era il ricordo della lunga strada percorsa in mezzo alla benedizione? - o era la preoccupazione che la stagione più non riederebbe sull'orizzonte della Sua vita così cospicua di fiori? Dell'opera Sua come medico e come consigliere ambito di varie istituzioni, delle quali non poche Lo vollero per presidente, non parlo: a tutti i presenti essa è nota e recente ne è tuttavia il ricordo. Instancabile, non gli era possibile passare un'ora, un'ora sola, senza occupazione proficua, ed anche quando avrebbe potuto godere di un riposo che gli anni e lunghe fatiche durate gli richiedevano, cercò cagioni di nuove sollecitudini, perchè di queste soltanto e per queste viveva. E giunse alla sua sera, preoccupato non di sè, ma delle forze sue declinanti e che più non avrebbero potuto porger soccorso e oprare con poderoso spirito, come solevano nei giorni migliori. A Lui, collega amatissimo, vada il nostro riverente saluto; a Lui si rivolga la nostra mente per ricordare le sue virtù; a Lui guardi sempre il nostro cuore per informarci a quei sentimenti di umanità e di altruismo che adornarono l'animo Suo e che sono l'ornamento più eletto della nostra professione».

Così il rappresentante del Collegio medico ospitaliero porse l'estremo addio al collega, mentre la bandiera del Comune, a mezz'asta, si chinava a salutarne il feretro. I fanali erano tutti abbrunati a lutto: in mezzo a due fittissime ali di popolo, a stento trattenute, lo stuolo lunghissimo di rappresentanze, di colleghi, di amici si unì ai congiunti per accompagnare il feretro sino al cimitero. Tutte le vie erano gremite di popolo, che con animo commosso ricordava il nome ed i meriti del defunto.

Al Cimitero, dopo le esequie di rito, prese la parola anzitutti il cav. dott. Afenduli, governatore della Comunità greco-orientale, ricordando l'opera indefessa prestata dal dott. de Manussi quale zelante, instancabile benefattore della Comunità, che lo ebbe per molti decenni medico apprezzatissimo, e di cui resse, con alta dignità e nobile sentimento patrio le sorti; quindi il dott. Paschatis, direttore delle scuole della stessa Comunità, tessè gli elogi del compianto estinto, ricordando le sue qualità preziose quale impareggiabile amministratore, quale capo amato e riverito da tutti, pronto a profondere sempre con cuore nobilissimo il suo aiuto a quanti ne abbisognassero.

Parlò poi il cons. aulico dott. de Celebrini, vice-presidente del Consiglio sanitario provinciale: e disse dei meriti acquistatisi dal defunto nel dare a quella istituzione la sua collaborazione preziosissima, nel tenerne per lunghi anni la presidenza; e con parola vibrata e commossa disse come i medici tutti debbano ricordare l'esempio di chi della professione medica ebbe un così alto e nobile concetto. Il dott. Carlo Levi, che fu dal dott. de Manussi il primo allievo, nella sua divisione ospitaliera, espresse con parole piene d'affetto e di compianto il dolore dei colleghi per la sua morte, e porgendo il memore saluto dell'associazione di protezione per medici malati, cui egli presiedette per lunghi anni, parlò della sua attività instancabile, benefica, disinteressata e feconda; ed il dott. Attilio Luzzatto portò l'estremo vale della Associazione medica triestina, che lo volle socio onorario, a testimoniare l'affetto e la riverenza di tutti i colleghi che lo apprezzarono ed ammirarono medico insigne e collega impareggiabile. Infine il dott. Arrigo Steindler, medico dirigente il Padiglione Ralli per ammalati di cuore, ricordò come al Manussi debba la città gratitudine per la sua collaborazione preziosa nell'istituzione di quello stabilimento modello, al quale egli dedicò fino negli ultimi tempi di sua vita assidue cure, e portò il saluto grato ed affettuoso dei malati di quel riparto.

Quindi, fra la commozione degli astanti, la bara fu tumulata nella tomba di famiglia.

★ Il Consiglio sanitario provinciale, convocato a seduta straordinaria, sotto la presidenza del cons. aul. de Celebrini, vice-presidente, che tenne una eloquente commemorazione del defunto rammentandone l'opera indefessa, deliberò, oltre le già stabilite onoranze, di porgere le condoglianze alla famiglia e di ornare la sede del Consiglio di un ritratto del compianto presidente.

La X giornata di corse

a Montebello

Anche ieri, decima giornata di corse, l'ippodromo di Montebello era affollato. Il tempo si mantenne bello con un sole «discreto», che quasi sempre si mantenne nascosto dietro un leggere velo di nubi. Le corse, è doveroso riconoscerlo, furono bellissime e tutte interessanti.

Un momento di ben grave emozione fu causato dal gravissimo incidente accaduto a «Reuben-Whitesock», guidato dal dilettante e suo proprietario sig. Natale Del Pio. Era stata data la partenza per la prima prova del premio Costantinopoli e gli otto cavalli in corsa erano già arrivati al passaggio della prima curva, quando a «Reuben-W.» si ruppe la guida destra. Il cavallo, sentitosi così improvvisamente senza alcun appoggio, si diede a fuggire di carriera. Il signor Del Pio, dando prova di coraggio accoppiato ad un sangue freddo ammirabile, lasciò che il cavallo andasse per conto suo. Gli altri sette guidatori, visto il grave pericolo, fecero posto, e alcuni entrarono anche nel prato. Intanto «Reuben-Whitesock», fra l'apprensione del pubblico, continuava la sua pazza corsa. Il signor Del Pio, non avendo che una guida in mano, non poteva far nulla, e tranquillo come se si trovasse in una corsa regolare, si teneva attaccato alle stanghe del sediolo, accennando ai molti uomini di scuderia, che volonterosi volevano tentare di fermare il cavallo, a lasciarlo stare. Alfine dopo quattro giri di carriera, all'inizio del quinto, il cavallo, ormai alquanto stanco, rallentò, e all'uscita verso le scuderie fu fermato facilmente, facendo così dare un respirone di sollievo al pubblico, che aveva lungamente trepidato. Il signor Del Pio, quasi per nulla impressionato della compiuta «corsa libera», fece cambiare la guida, e quando la campana richiamò in pista i cavalli, ritornò, ilare e sorridente, anche lui col suo «Reuben-Whitesock». Allorchè fu riconosciuto dalla folla, scoppiò al suo indirizzo un formidabile e lungo scroscio d'applausi. Così si risolse felicemente il grave incidente.

La corsa internazionale per cavalli di prima classe anche ieri si sbrigò in due sole prove, tutto per merito speciale di «Sir Todd», che, guidato con perizia e tattica tempistica degne d'ammirazione dal suo comproprietario signor Emo Centanin, dispose e trottò le due prove da gran cavallo, coprendo i 1669 metri in 2'.18".4, pari a 1.23.2 al chilom. nella prima e 2'.17".4, pari a 1.22.6 al chilom., nella seconda prova, passando primo il traguardo con una sicurezza impagabile e senza alcun bisogno di essere spinto.

«Sir Todd» nella prima prova trottò i primi 60 metri in 5 secondi e 3/5; il primo giro, totale m. 864, in 1'.10".2, il percorso totale, m. 1669, in 2'.18".4, 1.23.2 al chilom. Nella seconda prova, partito un poco più svelto, trottò i primi 60 metri in 4".3/5, gli 864 metri in 1'.10".2, il percorso totale in 2'.17".4, pari a 1.22.6 al chilom.

In questa corsa emerse pure un altro ottimissimo soggetto: «Boer», guidato dal suo proprietario signor Barbetta, che trottò 1669 metri in ragione di 1.23.5 al chilom. nella prima, e 1.23 nella seconda prova.

Una cavallina quasi fenomeno è «Zattera», la quale, quanto più lontano parte, tanto più presto arriva al traguardo, per vincere come vuole, come fu il caso di ieri nella seconda divisione del premio Latisana.

Nello Branchini, sempre perfettamente di piena intesa con tutti i suoi cavalli, vinse ieri con «Bettina» le due prove regolamentari del premio Filadelfia, e vinse con «Raggio» la seconda divisione del premio Pisa.

Ieri, per la prima volta sulla nostra pista, fu disputata una corsa di fondo sulla distanza minima di 3258 metri. In questa corsa gli inscritti erano dieci e dieci furono i partenti. Contrariamente ad ogni aspettativa, «Biancospino», partente a 3258 metri, guidato con molta avvedutezza e bravura dal suo proprietario signor Francesco Dolce, partì veloce e veloce arrivò, distanziando da bel principio di oltre 60 metri tutti i suoi pericolosi avversari, ed arrivando primo con grande superiorità di oltre 30 metri, riscuotendo scroscianti applausi. «Biancospino» trottò ieri impeccabilmente dal principio alla fine in ragione di 1.31.6 al chilom.

Un altro bravo cavallo che nella suddetta corsa dimostrò pure di possedere velocità e fondo eccezionale, fu «Eclair Kuser», che, guidato dal suo proprietario signor Cesare Triossi, trottò 3298 metri giungendo secondo, dietro «Biancospino», in ragione di 1.31.2 al chilom. «Metko», guidato molto bene da Sir Tergesti, vinse come volle la prima divisione del premio Pisa.

Ma ecco i

risultati:

Premio Latisana, 35 inscritti, 19 partenti. Nella prima divisione corsero 10 e fu primo «Oltremare» (il favorito) m. 2460, guidato dal suo proprietario Pirovano, in 3'56"2, 1.36.1 al chilom., cor. 500; 2. «Marte» m. 2460, Guerrato, 3'56"3, cor. 250; 3. «Mister Potential» m. 2460, Turrini, in 3'56"4, cor. 150; 4. «Maria Luisa» m. 2440, Debbia in 3'57" cor. 100.

Totalizzatore: 8 per 5; 16; 33 e 82. Piazzati: 34 e 27 per 20. Sul terzo arrivato nessuna giocata.

Nella seconda divisione corsero gli altri 9 e «Zattera» partita a 2560 metri guidata con la solita calma da Mondelli ricuperò facilmente i molti metri di «resa» e fu prima per 30 metri in 3'52"2, 1.30.8 al chil., cor. 500; 2. «Shrapnell» m. 2480, Nello Branchini in 3'54", 1.34.8, cor. 250; 3. «Iram Kuser» m. 2520, Barsotti, 3'54"1, 1.32.9, cor. 150; 4. «Fosforo» m. 2480, Guerrato, in 3'55", 1.34.8, cor. 100.

Totalizzatore: 17; 35; e 71. nessuna giocata da 50 sul primo. Piazzati: 26, 34 e 35 per 20.

Premio Filadelfia, cor. 2400, internazionale, per cavalli di seconda classe, vincere due prove, 37 inscritti. 11 partenti. Nella prima prova «Bettina» m. 1629, Nello Branchini, passata alla testa non fu più raggiunta e passò prima in 2'23"4, 1.28.3; 2. «Herodote» m. 1609, Cappellari, 2'24"1, 1.29.6; 3. «Iluskam» m. 1629, Cserer, 2'25"3; 1.29.4; 4. «Ibis Kuser» m. 1649, bar. Bianchi, 2'25"4, 1.23.4; 5. «Imperatore» m. 1659, A. Ossani, 2'26"1, 1.28; 6. «Alfreda Todd»; 7. «Rivale»; 8. «Daline», squalificati gli altri.

Totalizzatore: 24; 48; 97 e 244. Piazzati: 45; 74, e 94 per 20.

Nella seconda prova corsero 9 e «Bettina» compì la stessa prodezza arrivando prima in 2'23"2; 1.28; 2. «Iluskam» 2'24"1; 1.28.5; 3. «Lynn Medium» m. 1669, A. Butti, 2'24"2, 1.26.5; 4. «Imperatore» 2'25"2; 5. «Ibis Kuser»; 6. «Alfreda Todd»; 7. «Daline»; 8. «Herodote». «Mitzi F.» ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 11; 22; 45; 113. Piazzati: 30; 54 e 134 per 20.

Premiazione: cor. 1000 «Bettina»; cor. 600 «Iluskam»; cor. 400 «Herodote»; cor. 250 «Lynn Medium»; cor. 75 ciascuno a «Ibis Kuser» e «Imperatore».

Premio Costantinopoli, cor. 3000, vincere due prove, internazionale, venti inscritti, otto partenti. «Sir Todd» metri 1609, E. Centanin rimasto nel gruppo fino a metà del secondo giro, a questo punto uscito al largo passò primo sicuro in 2'18"4, 1.23.2; 2. «Milly Fleet» m. 1654, Cicognani, 2'19", 1.24; 3. «Marigold» m. 1654, Nello Branchini, in 2"19"1; 1.24.2; 4. «Boer» m. 1669, Barbetta, 2'19"2, 1.23.5; 5. «Hannah Louise» m. 1654, Giorgi, in 2'20", 1.24.6; 6. «Cortella» m. 1609; Cassolini, 2'25", 1.30.1. «Council Croft» sesto e «Reuben Whitesock» ottavo furono squalificati.

Totalizzatore: 13; 26: 53; 134. Piazzati: 26, 38 e 25 per 20.

Nella seconda prova corsero gli stessi e «Sir Todd» fu primo in 2'17"4, 1.22.6; 2. «Boer» in 2'18"3, 1.23; 3. «Hannah Louise», 2'19"2, 1.24.3; 4. «Milly Fleet», 2'19"3; 1.24.4; 5. «Marigold», 2'19"4; 1.24.5; 6. «Cortella», 2'21"2, 1.27.9; 7. «Reuben Whitesock» 2'23"1, 1.25.8. «Council Croft» giunto secondo fu squalificato.

Totalizzatore: 7; 15; 30; 76. Piazzati: 24, 37 e 34 per 20.

Premiazione: cor. 1500 «Sir Todd»; cor. 550 ciascuno a «Boer» e «Milly Fleet»; cor. 200 ciascuno a «Marigold» e «Hannah Louise».

Premio Pirano, cor. 1700, per dilettanti soci del C. T. G. D., distanza minima 3258 metri. Dieci inscritti, dieci partenti. «Biancospino» m. 3258, Dolce, partito veloce e sicuro alla testa, la mantenne con sorprendente facilità fino all'arrivo in 4'58"2, 1.31.6 al chilom., vincendo 800 corone; 2. «Eclair Kuser» m. 3298, C. Triossi, in 5'00"4, 1.31.2; cor. 400; 3. «Rozsa» m. 3278, Tergesti in 5'02"3, 1.32.3; cor. 250; 4. «Kesergo» m. 3278, Franza, in 5'03", 1.32.4, cor. 150; 5. «Bolygo» m. 3278, E. Centanin, m. 5'04", 1.32.8, cor. 100; 6. «Sashalom» m. 3278; 7. «Wright Silver»; 8. «Grinzinger»; 9. «Mac Phee»; 10. «Hammurabi».

Totalizzatore: 27; 54, 103, 271. Piazzati: 26; 25 e 26.

Il premio donato dalla Federazione sportiva interregionale, una ricca ed elegante scatola d'argento e smalto toccò al signor Francesco Dolce; la medaglia di vermeil al signor Triossi e quella d'argento a Sir Tergesti.

Premio Danubio, trotto montato, 11 inscritti, sette partenti. «Charming Caporal» m. 2250, sul quale era ben in sella Augusto Butti, ricuperata la resa trottò e vinse in 3'33"3, 1.34.9 al chilom., cor. 700; seconda «Irlanda» m. 2295, Guerrato, in 3'39"2, 1.35.5, cor. 400; 3. «Aspromonte» m. 2220, L. Ossani, 3'41"1, 1.39.6, cor. 250; 4. «Dobling» m. 2145, Max, 3'42"2, 1.44.2, cor. 150; 5. «Rinaldo» m. 2145, Bellacci in 4'03", 1.53.3, cor. 100. «Menicuccio» giunto secondo e «Maria Luisa» sesto furono squalificati.

Totalizzatore: 16; 33; 66; 165. Piazzati: 23; 24 e 24 per 20.

Premio Pisa, 42 inscritti, 16 partenti. Nella prima divisione corsero otto e «Metko» partito a 2160 metri, guidato dal suo proprietario «Sir Tergesti» fu primo di quanto volle in 3'13"2, 1.29.5, cor. 550; 2. «Orlando» m. 2140, Caselli in 3'14"1; 1.30.7, cor. 250; 3. «Siess E. U.» m. 2160, Cserer, 3'14"4, 1.30.2, cor. 150; 4. «Liebe» m. 2140, Griggio, 3'19"; 1.33; cor. 150. Lontani gli altri.

Totalizzatore: 15; 31; 62 e 155. Piazzati: 25, 29 e 23 per 20.

Nella seconda divisione corsero gli altri otto. «Raggio» m. 2200, Nello Branchini passò al comando tenendolo facilmente fino all'arrivo in 3'11", 1.26.6. al chilom., cor. 550; 2. «Coraggio» m. 2300, Barsotti, 3'13"1, 1.27.3, cor. 250; 3. «Italia» m. 2200, Ferri, 3'14", 1.27.6; cor. 200; 4. «Rivale» m. 2180, Antelini in 3'14"3, 1.29.3, cor. 150; lontano gli altri.

Totalizzatore: 8; 17; 35; 88. Piazzati: 21, 21 e 23 per 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giulio Stölker, dai signori: Carlo Battistig cor. 20 a favore dell'Ospizio marino; Alessandro Servadio cor. 30 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dagli impiegati della ditta Giovanni Albori cor. 40 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione Mutua fra impiegati privati; dalla famiglia Weidinger-Scich cor. 20, dal signor Riccardo bar. de Albori e consorte cor. 30 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dal signor Arturo bar. de Albori e consorte cor. 30 a favore dell'Ospedale infantile Burlo-Garofolo; dal cav. Ugo De Mejo cor. 20 a favore del Patronato degli scarcerati; Adolfo e Gemma Lessler cor. 50 a favore della Scuola evangelica.

Per onorare la memoria del comm. Alessandro dott. de Manussi, dai signori: Ettore Polonio cor. 10 a favore della Guardia medica; Giovanni Costi cor. 30 a favore della Società degli Amici dell'infanzia, per le Colonie feriali e cor. 30 a favore della Poliambulanza e Guardia medica; Rodolfo Brunner e consorte cor. 50, Phil. Brunner e consorte cor. 50 a favore della Società degli Amici dell'infanzia; famiglia Zally Effendi cor. 25 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra; barone Demetrio Economo e consorte corone 60 a favore dell'Ospedale infantile; dott. Guglielmo de Pastrovich cor. 20 per il fondo convalescenti poveri che escono dal padiglione «Ralli»; dott. Camillo Bozza cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; famiglia D. G. Panajatopulo cor. 50, Mirone M. Gunalachi cor. 30, Alessandro P. Geralopulo e consorte nata Costi cor. 40 a favore della Comunità greco-orientale.

Per onorare la memoria del signor Fiorenzo Merlo, dalla signora Calliope Criscopulo cor. 25 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Al Circolo Artistico pervennero cor. 100 per il fondo artisti poveri, dalla signora Giuseppina Oblasser de Brucker per onorare la memoria dell'indimenticabile architetto Alessandro Hummel.

— Per onorare la memoria del comm. dott. Alessandro de Manussi elargirono alla Comunità greco-orientale: Luciano C. Bertumè cor. 50; cav. uff. Dionisio Tipaldo-Xydias cor. 50; signorina Calliope Crisicopulo cor. 50. I signori Nicolò A. Gavas cor. 40 e dott. Eugenio Morpurgo cor. 40 alla Guardia medica.

Corse ciclistiche nè proibite... nè permesse. Come preannunciammo, il Circolo sportivo «Olimpia» sotto gli auspici della Federazione sportiva interregionale aveva indetto per ieri due corse ciclistiche, la prima libera a tutti i dilettanti sul percorso Gretta, Prosecco, Opicina, Cesiano, Satoriano, Opicina, la seconda libera ai dilettanti non detentori di nessun premio sul percorso Opicina Cesiano, Opicina. Alla prima delle due gare si erano inscritti 11 concorrenti, alla seconda 24, molti appartenenti a vari sodalizi sportivi della nostra città, altri a Società sportive di Fiume, Cormons, Capodistria, Gorizia e Zara.

Ieri però pochi minuti prima dell'inizio delle singole gare, il sig. Romanelli, presidente del Circolo sportivo «Olimpia», fu costretto sospendere la partenza. Perchè? Le corse non erano state autorizzate? Si frapponeva qualche ostacolo? No, le corse non erano state proibite dalla Luogotenenza, ma.... neppure permesse. Perchè? Il sig. Romanelli ieri mattina non avendo ricevuto ancora il «nulla osta» da parte della Luogotenenza si recò dall'autorità in cerca di notizie; alle 12.30, e cioè mezz'ora prima della partenza, dopo essere stato rimandato da ufficio a ufficio, fu avvisato che il «nulla osta» non era stato accordato perchè.... alla Luogotenenza non era ancora pervenuto il parere delle autorità dei vari luoghi per i quali dovevano passare i corridori....

— Sicchè - chiese il sig. Romanelli - le gare ci vengono proibite?

— Nè proibite, nè accordate; si tratta solo di attendere - gli fu risposto....

E' immaginabile nell'apprendere tale contrattempo lo stupore di tutti i ciclisti, che si ripromettevano di partecipare ad una bella gara e specie di quelli che avevano incontrate le spese per venire da Fiume, Zara, Gorizia, ecc.

Circolo rionale di Città vecchia. L'intera massa corale è convocata alle prove nei giorni di mercoledì 3, giovedì 4 e sabato 6 corr., alle 8.30.

Congresso della Società di talassoterapia. La Società a.-u. di talassoterapia, iniziata nell'ottobre dell'anno decorso, avendo ottenuto l'approvazione degli statuti, tenne sabato 30 corr., nella sala dell'Hôtel «Excelsior» di Portorose una seduta presieduta dal prof. Glax, nella quale vennero eletti i membri del comitato. A questa seduta intervenne da parte dell'i. r. Luogotenenza, in assenza del consigliere aulico dott. de Celebrini, l'ispettore sanitario dott. Guido de Beden. Se anche presentemente il numero dei soci è non molto rilevante, pure si spera che anche altre persone, società ecc. che s'interessano dello studio del nostro mare, vorranno ingrossare le file degli aderenti.

La banda del Ricreatorio in Piazza del Perugino. Ieri alle 5.30 pom. la banda del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan» diede in piazza del Perugino un brillante concerto, diretto dal m.o Del Bravo. La piazza era affollata e il concerto fu molto gustato ed applaudito. Piacquero specialmente la fantasia del «Mefistofele», il preludio e finale della «Traviata», la romanza dell'«Ernani». E' generale desiderio che questi concerti si ripetano di frequente.

I concerti dell'Orchestrale in Piazza Verdi. Iersera si sono inaugurati in Piazza Verdi (caffè del Tergesteo) con una sfarzosa illuminazione e profusione di fiori e palme i concerti dell'«Orchestrale triestina» diretta egregiamente dal prof. Enrico Tandelli dinanzi una folla immensa. Tutti i pezzi dell'artistico programma riscossero applausi, ma specialmente l'«Incantesimo del Venerdì Santo» del «Parsifal», il preludio (atto III) del «Lohengrin» e la fantasia dell'opera: «Madama Butterfly».

Il Campionato ciclistico del Friuli, (50 chilometri), bandito dalla Federazione interregionale si è svolto puntualmente come fissato nel regolamento il 31 maggio sul percorso Gorizia-Farra-Bruma-Sagrado-Fogliano-Ronchi-Monfalcone e ritorno. Dei 13 inscritti 11 si presentarono alla punzonatura e presero la partenza lle 3 e 9 minuti del pomeriggio. Le abbondanti pioggie cadute nei giorni precedenti avevano rese fangose le strade fra Sagrado e Monfalcone mentre il tratto Gorizia-Gradisca er in condizioni eccellenti. Il servizio di segnalamento, d'ispezione e controllo era stato ottimamente predisposto dal Club Ciclistico popolare di Gorizia e non si ebbe a lamentare il minimo inconveniente.

Dei partecipanti uno si ritirò vedendosi distanziato; un altro per guasto di macchina; gli altri 9 passarono in gruppo al viraggio mantenendo una buona andatura. Sette rimasero in gruppo serrato fino a circa duecento metri dal traguardo. Nella volata Pietro de Salimbehi (C. C. popolare Gorizia) prende la testa e vince nettamente il campionato impiegando 1 ora 41'38" e tre quinti. E' salutato da vivi applausi della folla riunita al traguardo. Secondo: Giov. Batt. Volpe (C. C. Int. Ronchi) in 1 ora 41'40". Terzo a mezza ruota Mario Grusovin. Seguono poi nell'ordine G. Colognatti, G. Presel, R. Vuga ed E. Visintin tutti del C. C. popolare di Gorizia.

La giuria era composta dai signori ing. Parente, A. Vittori e Romeo Mazzorini. Giudice di partenza Ernesto Fabretto, di arrivo Valentino Gallas.

Conservatorio «Tartini». Sabato prossimo si darà al Conservatorio «Tartini» il settimo esperimento annuale degli alunni per le scuole di pianoforte e violoncello dei docenti Antonio Illersberg e Augusto Fabbri.

Società dei filarmonici. Il congresso generale della Società dei filarmonici, indetto per domani, viene rimandato a giorno da destinarsi.

Serata di beneficenza. Stasera al Politeama Rossetti si darà a totale vantaggio del fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati, dalla compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero una recita con «Tristi Amori» di G. Giacosa, «Lo sciopero dei fabbri» di F. Coppée, e «Tragedia e musica» di C. Novi. Lo spettacolo comincerà alle 8.15.

Congressi e convegni sociali. L'Associazione «Edera» convoca la sezione fanfara alle ore 8.14 nella sede sociale.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 134 assunti nel mese di agosto a biglietto giallo, e precisamente dal N. 15700 al N. 18900.

Morto per un boccone troppo grosso!

Ieri, poco prima della una, dalla drogheria Castelreggio, in via del Broletto, veniva telefonato alla Guardia medica che si aveva urgente bisogno di un sanitario per un uomo colpito da malore. Il medico si recò tosto sul luogo e, nel cortile della scuderia Bonazza, al N. 185 di detta via, trovò disteso sopra di un carro il carrettiere Antonio Stippan, di 60 anni, il quale non dava segno di vita. Aveva la faccia livida, gli occhi che gli uscivano quasi dall'orbita. Le numerose persone che attorniavano il disgraziato dissero che questi, mentre stava mangiando seduto sul carro, ad un tratto aveva emesso un urlo e, brancicando con le braccia in alto, era caduto rovescioni senza poter articolare parola. Il medico constatò che l'infelice era già morto in seguito a soffocamento per aver ingoiato un pezzo di carne e pane, che si era fermato nella trachea in tutta prossimità della laringe, e che fu potuto estrarre solo dopo molto difficoltà. Dopo i rilievi di legge la salma fu trasportata col furgone dell'Impresa Zimolo alla Cappella mortuaria a S. Giusto.

Morte improvvisa. Iersera alle 8.20 il dottore della Guardia medica fu chiamato a prestare l'opera sua in via Michelangelo Buonarroti N. 10. La fruttivendola Maria Martellanz, di 60 anni, era stata colpita da improvviso malore. Al dottore però non restò che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Tentato suicidio. Carolina T., di 24 anni, abitante in via della Loggia N. 11, ingoiò ieri, a scopo suicida, 300 grammi di rum. Avvertito del caso, comparve sul luogo un medico dell'«Igea», il quale le prestò alcune cure che valsero alquanto a ristabilirla. La causa dell'atto insano è ignota. La T. fu lasciata a casa.

Ferimento in piazza della Barriera vecchia. Ieri mattina alle 10 in piazza della Barriera vecchia avvenne un ferimento: tale Alfredo Russian, di 25 anni, carrettiere, abitante in via S. Marco N. 12, fu colpito replicatamente con un temperino e riportò una ferita di taglio lunga 15 centimetri al braccio sinistro, un'altra lunga 8 centimetri alla parte sinistra del collo ed alcune escoriazioni alla regione sottomandibolare sinistra ed una al dorso della mano destra, tutte però di natura leggera.

Da chi fu ferito? Una guardia comparsa sul luogo subito dopo il fatto procedette all'arresto di un giovanotto il quale, appena scortala, si era dato a precipitosa fuga. Il Russian fu condotto alla Stazione centrale di soccorso dove un sanitario lo medicò; quindi al commissariato di via dei Bachi. Colà era stato pure condotto l'arrestato. Questo, interrogato, aveva negato recisamente di aver ferito il Russian.

— Ma perchè allora scappò all'apparire della guardia? - gli aveva osservato il commissario.

— Perchè? Iero bevudo e mi co' son pien go una maledeta paura delle guardie!

Il Russian dichiarò di essere stato colpito a tradimento. Quindi, veduto l'arrestato, dichiarò che era appunto il suo feritore.

— E' poi certo? L'arrestato nega!

— Certo! Certo! Sicuro no son, ma...

Nondimeno il supposto feritore fu trattenuto. Egli è il carettiere Umberto Duchier, di 29 anni, da Trieste, abitante nel secondo alloggio popolare.

Le vittime del coltello. Antonio Cesarato, di 27 anni, bracciante, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 32, ieri nel pomeriggio, mentre si trovava in una osteria di via dell'Armata, venne a questione con un altro bracciante, e ne ebbe la peggio. L'avversario gli vibrò un colpo di coltello e lo ferì alla guancia sinistra, in prossimità del lobulo auricolare sinistro con probabile recisione dell'arteria temporale corrispondente, ferita che provocò una forte emorragia. Il feritore, poi, si diede alla fuga. Il Cesarato, incontrata in piazza Carlo Goldoni una guardia di p. s., si fece accompagnare alla Stazione di soccorso. Il medico gli prestò le prime cure, e poi, con la vettura dell'istituzione, lo fece trasportare all'Ospedale, da dove, dopo che gli fu suturata la ferita con alcuni punti, fu rilasciato.

Perchè non incontrò la moglie! Nicolò T., di 33 anni, abitante in via della Madonnina, non credeva certamente ieri di pagar tanto dolorosamente una imprudenza commessa in istato di ubriachezza. Tornato da Pirano, dove si era recato in gita, non s'incontrò con la propria moglie che si era recata ad attenderlo. Giunto a casa, si trovò solo. Mille pensieri devono essergli turbinati per il capo ed il vino bevuto deve aver influito a renderlo ancora più nervoso. Fatto si è che afferrato un bicchiere lo spezzò sul tavolo, si produsse una ferita al medio destro con recisione dei vasi sanguigni. Pochi minuti dopo rincasò la moglie e fu con la massima costernazione che lo trovò supino sul letto, addormentato e in un lago di sangue.

Dopo non poca fatica riuscì a svegliarlo e si fece seguire alla Guardia medica dove ebbe le cure di cui abbisognava: ammoniaca, suturazione dei vasi sanguigni recisi e della ferita riportata...

Non bastò l'ora: vollero anche l'orologio! L'altra sera verso le 7, mentre si dirigeva verso casa, il bracciante Carlo Batei, occupato alla Ferriera di Servola ed abitante al N. 638 dello stesso sobborgo, s'imbattè in quattro sconosciuti, i quali, avvicinatolo, gli chiesero che ora fosse. Il giovanotto, mai immaginando di aver da fare con quattro malfattori, estrasse l'orologio e, apertolo, lo mostrò ad uno degli individui.

— Sete ore..., za sete ore - commentò il tizio, e quindi, impossessatosi dell'orologio, continuò: - Ma che bel orologio che 'l ga, una vera meraviglia, un ogeto antico che 'l devi aver un grando valor...

— Ah, gnanca tanto - disse modestamente il bracciante.

— El me lassi dir a mi, che me ne intendo, benedeto - soggiunse il malandrino, e quindi, passato l'orologio ad uno dei compagni, continuò: - Guardelo vualtri e po diseme la vostra opinion...

E l'orologio passò per le mani di tutti e quattro gli amiconi. Ma non ebbe campo di rifare la strada fatta: l'ultimo che ebbe ad esaminarlo ad un tratto si spostò dal gruppo e si diede a precipitosa fuga.

— No credevo de aver de far con ladri! - esclamò il Batei.

— Ma che ladri d'Egitto - ribattè uno degli individui: - el vol veder... se 'l «cori» ben come lu...

Quindi i tre complici se la diedero alla lor volta a gambe. Il bracciante si recò a denunciare il furto patito alla Sezione di p. s. del sobborgo. L'ispettore, udita la sua narrazione, chiamò una guardia e la invitò a recarsi, insieme al derubato, in cerca dei quattro malfattori.

Una mezz'ora più tardi, il Batei s'imbattè in uno dei quattro individui e, a suo parere, quello stesso ch'era scappato con il suo orologio. Lo fece arrestare. Alla Sezione di p. s. l'individuo fu riconosciuto per Umberto Bisiach, di 22 anni, bracciante, individuo già più volte punito per vari reati. Il Bisiach ammise d'essersi trovato fra i quattro... galantuomini alla rovescia, ma negò d'essere quello ch'era scappato con l'orologio. Quindi si rifiutò di palesare il nome dei complici.

Gli immancabili cani. Angelo Comelli, di 12 anni, abitante in androna S. Saverio N. 3, fu morsicato ieri da un cane e riportò due lacerazioni all'occhio sinistro. Le ferite, previa cauterizzazione, gli furono medicate all'«Igea».

★ Giuseppe Candusso, di 11 anni, abitante in androna Cristoforo Colombo 6, pure per la morsicatura di un cane, riportò una escoriazione alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, dove la ferita gli fu cauterizzata.

L'arresto di una «bela macia». - Attendeva il tramvai... dormendo! Ieri mattina verso le 10, una guardia di servizio sul Corso trovò un individuo sulla trentina, malamente vestito, il quale dormiva profondamente su uno dei marciapiedi. Lo svegliò.

— Cossa fe qua, digo, andè a dormir a casa vostra!

— Speto el tramvai! - esclamò il giovanotto, accennando a volersi sdraiare nuovamente.

— Ma se dormì, el tramvai no lo ciaparè mai.

— Col passa, la lo formi: la xe pur guardia par qualcossa!

Il funzionario, indulgente, non potè far a meno di sorridere e, raccomandato al pezzente di stare attento al tramvai, si allontanò. Fece un giretto. Tornò al punto di partenza, e constatò che l'individuo era nuovamente addormentato.

— Ben, digo, andè o no andè?

— Deme un biglieto par Roian.

— Ma no capì che se sempre in tera? Alzeve, andemo...

— Ancora lei? - esclamò il bel tomo, dopo essersi stropicciato gli occhi; quindi soggiunse: - Ma che no la gabi proprio gnente altro de far, ah? El Governo ve paga forsi parchè ghe rompè l'anima ai citadini?!

La guardia allora lo arrestò e lo condusse a completare il pisolo in una cella di trasporto nella Sezione di p. s. del quartiere. Dopo il mezzogiorno, poi, lo condusse alla Polizia. Colà il giovanotto dichiarò di essere Giovanni Dolina, di aver 30 anni, d'essere bracciante e d'essere stato... disturbato dalla guardia.

Fu punito, seduta stante, per l'arrogante contegno, ad alcune orette d'arresto.

«Paron sì, ma no de la mia carne!». Gaetano Righetto, di 58 anni, cuoco e gelatiere al caffè «Tergesteo», abitante in via del Sapone N. 5, ieri alle 2 pom. si recò alla Guardia medica, ed il sanitario che ebbe a visitarlo gli riscontrò una contusione alla parte ossea nasale, un ematoma alla regione temporale sinistra e una contusione con tumefazione e leggero arrossamento al torace, all'altezza della quarta costa sinistra. Mentre veniva medicato, il Righetto narrò:

— Mi no so cossa che sia nato: el mio paron devi esser diventado mato, o almeno bevudo, quel fiolduncan! No go mai avuto questioni con lui; ogi, mentre che lavoravo, tut'in t'un el me xe saltado adosso, el me ga ciapà per el peto, el me ga sburtà in un canton, drio el fornel, e là el me ga pestado zo per la testa, in tel stomigo e da per tuto, perfin in te le man. Tuti i aventori se ga meraviglià de la maniera tanto brutal del mio paron, e quando i ga podudo liberarme, i me ga consiglià de andar in Polizia. E lo farò; se lo farò! Paron sì, ma de la sua botega, quel mostro, miga de la mia carne!

Colpita da apoplessia. La settantenne Costanza Vidolich, abitante al terzo piano della casa al N. 6 di via Belpoggio, ieri mattina non uscì come il solito dalla propria stanza. I suoi familiari per tutto il giorno credettero che la Vidolich fosse uscita; questa notte però impressionati, si dettero d'attorno per cercarla. Ad uno di essi venne il dubbio che la vecchietta fosse morta, e dopo bussato più volte all'uscio senza ottenerne risposta, pensò di forzarlo. La misera giaceva sul suo letto e non dava segno di vita; alle sue grida, accorsero inquilini e passanti; in breve le scale della casa furono completamente invase da donne, bambini e curiosi. A stento, il dottore della Guardia medica chiamato telefonicamente dal «Caffè alla Transalpina», potè aprirsi un varco e recarsi a visitare la sofferente. Questa era stata colpita da un assalto apoplettico; il dottore prescrisse le cure opportune e consigliò la sorveglianza di un'infermiera.

Signorina caduta da un ciliegio. Ieri nel pomeriggio la signorina Ida Stepan, di 18 anni, abitante in una villa al N. 295 di via Francesco Redi, volle prendersi il divertimento di salire su un ciliegio per staccarne i frutti. Poco pratica però di quel genere di ginnastica, pagò cara l'imprudenza: nel passare da un ramo all'altro, ad un tratto scivolò e cadde sul terreno. Quando fece per rialzarsi, non fu in grado di farlo: nel cadere aveva allungato la mano sinistra allo scopo di attutire il colpo, ed aveva riportato la frattura del carpo, nonchè escoriazioni alla faccia e al collo, ed una contusione alla mano destra. Sul luogo fu chiamato un dottore della Guardia medica, che praticò alla disgraziata le cure di cui abbisognava.

Lavorando. Il fabbro Antonio Piani, di 20 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 5, ieri mattina fu vittima di un disgraziato accidente. Stava per scoccare il mezzogiorno quando volle finire di ribattere una borchia: disgraziatamente, però, col martello si colpì il pollice sinistro e riportò una ferita lacero-contusa con asportazione dell'unghia. Recatosi alla Guardia medica, ebbe le cure di cui abbisognava.

Primi bagni, primi incidenti. Lo scolaro Arturo Zanich, di 13 anni, abitante in via Chiozza N. 43, iersera, mentre si trovava al bagno pubblico di Barcola, fu urtato da un altro ragazzo e, caduto, riportò una contusione con escoriazione alla regione temporale sinistra. Accompagnato alla Guardia medica, lo Zanich ebbe le cure di cui abbisognava.

Un catino che si rompe. La bambina Gina Radici, di 6 anni, abitante in via Paolo Diacono N. 5, ieri nel pomeriggio fu accompagnata alla Guardia medica perchè, mentre faceva un bagno ai piedi in un catino, questo si era rotto accidentalmente e la poveretta aveva riportato due ferite lacere al crure destro. Ebbe le cure di cui abbisognava.

La caduta di una bimbetta. La bambina Antonietta Buttignoni, di 5 anni, abitante in via della Tesa N. 5, ieri nel pomeriggio, mentre, nella propria abitazione, stava trastullandosi, incespicò e cadde. Riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, che le fu medicata alla Stazione centrale di soccorso, dove fu tosto accompagnata.

Cavallo che tira calci. Il cocchiere Ferdinando Benzi, di 38 anni, abitante in via Stadion N. 15, ieri nel pomeriggio fu colpito con un calcio da un cavallo. Riportò una ferita lacero-contusa alla regione tibiale anteriore sinistra. Recatosi alla Guardia medica, ebbe le cure del caso.

Ciclista disgraziato. Angelo Cosman, di 21 anni, meccanico, abitante in via del Belvedere N. 75, ieri nel pomeriggio, in seguito ad una caduta accidentale dalla bicicletta, riportò alcune escoriazioni al naso, al labbro superiore e al mento. Recatosi alla Guardia medica, ebbe le cure opportune.

Assalto epilettico sulla via. Ieri mattina verso le 10, una guardia di p. s. telefonava alla Guardia medica che in piazza Carlo Goldoni vi era un uomo che aveva urgente bisogno di cure. Accorse tosto il sanitario d'ispezione, che trovò certo Arturo Coen, di 37 anni, abitante in via della Barriera vecchia N. 33, il quale, colpito da un assalto epilettico, era caduto a terra e aveva riportato una ferita lacera al parietale destro. Il disgraziato ebbe le cure di cui abbisognava.

Carezze coniugali. Rosa Tondato, di 26 anni, casalinga, abitante in via Fabio Severo N. 12, ieri mattina si recò alla Guardia medica, dove le furono riscontrate e medicate alcune graffiature al collo. La Tondato disse di averle riportate per opera del marito. Non ne volle però dire i motivi. Fu lasciata andare.

Con la lisciva bollente. Pino Repich, di 7 anni, abitante in via Risorta N. 1, ieri nel pomeriggio, causa l'accidentale rovesciamento di un recipiente colmo di lisciva bollente, riportò ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio destro e a un piede. Accompagnato alla Guardia medica, ebbe le cure di cui necessitava.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Carlo Juranich, di 16 anni, pizzicagnolo, abitante in via del Salice N. 19, per una ferita di punta al crure destro; Silvio Benedettich, di 17 anni, macellaio, abitante in via del Belvedere N. 32, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Francesco Breiger, di 18 anni, impiegato, abitante in via Media N. 4, per una ferita lacera al mignolo destro; Antonio Scaramella, di 19 anni, falegname, abitante in via Belpoggio N. 3, per una ferita di taglio all'indice de-

stro; Ada Babcovich, di 20 anni, abitante in via Paduina N. 9, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Romano Grip, di 13 anni, abitante in via della Madonnina N. 44, per una ferita lacera alla palma della mano destra; Carlo Pontin, di 9 anni, abitante in via di Cologna N. 23, per una ferita lacera al crure sinistro.

E all'«Igea» ricorsero: Maria Marcuzzi, di 35 anni, abitante in via Sporcavilla N. 2, per una ferita alla mano sinistra; Antonio Resuti, di 36 anni, abitante in via di Cavana N. 13 ,per una ferita all'indice destro; Enrico Antonini, di 12 anni, abitante in via San Michele N. 21, per una ferita al ginocchio destro; Giuseppina Deanovich, di 4 anni, abitante in via di Donota N. 19, per una ferita al capo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.2, ore 2 pom. 21.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.5.

Ogni giorno una. Un cagnolino entra e s'accosta a due signore. Il guardiano si dirige a loro, e con voce gentile:

— Scusino, appartiene a loro questo «bel cagnolino»?

— No.

Allora, con voce rauca e allungando una pedata:

— Va via, «brutta bestia»!

TEATRI

La serata d'onore di E. Sabbatini al Rossetti

„IL DOMINATORE"

commedia in 3 atti di Oreste Poggio

«Margherita», figlia del «comm. Carmine de Monti», ha avuto dal padre una educazione che le ha insegnato a non pascersi di romanticismo, a non essere una idealista e una sentimentale, ma a prendere la vita dal suo lato pratico. E' per questo che quando le si propone un fidanzato quarantacinquenne nella persona dell'onorevole «Giovanni Alvisi», ella rinuncia senza rimpianti al suo piccolo idillio di adolescente e congeda il giovane poeta «Alberto Pugliesi»; mentre al suo fidanzato ch'è deputato, ricco, potente, arrivista per ferma tenacia di volontà e aspirante a divenire ministro, ella dichiara francamente di non amarlo ma di accettarne la mano di sposo perchè nell'offerta di lui vede la propria felicità futura. «Giovanni Alvisi», che, dal canto suo, la ama di affetto profondo, è felice di quella risposta e promette di conquistarne il cuore dedicando a lei tutte le sue cure più premurose e procurandole col lavoro gli agi, il benessere, la ricchezza.

All'atto secondo «Giovanni Alvisi» e «Margherita» sono marito e moglie; e vivono nel fasto. «Alberto» si è consolato sposando una buona e modesta fanciulla. La coppia è felice, contenta del proprio stato, pur senza nuotare nella floridezza. «Margherita» ama il lusso, le feste, la mondanità, l'eleganza; e le cure mondane la assorbono allontanandola sempre più dal marito. Questi, a sua volta, avido di guadagnare per appagare le bramosie di fasto della moglie, si getta a corpo perduto nell'affarismo, e il vortice lo travolge. Lo si accusa da parte dei suoi avversari politici e perfino dai suoi stessi compagni di fede di essere non solo un accentratore, un dittatore, ma anche uno speculatore indelicato. Si accende una disputa burrascosa, preludio di una adunanza del domani, nella quale le accuse contro di lui verranno chiaramente formulate e fatte pubbliche. Potrà egli scalzarle? La discussione si accende, gli animi si riscaldano. Uno dei suoi compagni alla fine, insultato da lui, lo ingiuria a sua volta rimproverandogli di aver sciupato troppo denaro per il lusso della moglie. Il dominatore è oramai un vinto. E' alla vigilia della disfatta. Egli tuttavia avrebbe ancora fede in sè stesso, purchè un raggio di conforto venisse a rischiarare le sue tenebre: una parola buona della moglie, da lui adorata. Orbene. Ma è questa parola appunto che gli manca. E' la moglie che lo abbandona. Con una logica spietatamente esatta, «Margherita» gli ricorda i patti. Nel matrimonio con lui ella aveva dichiarato subito di voler trovare il benessere, gli agi, l'appagamento completo della sua vanità femminile. Ora ella non ammette che ciò le venga a mancare. Poichè il suo non fu un matrimonio d'amore, ella non farà alcuna rinuncia.

Così, mentre alla fine dell'atto secondo, lasciamo «l'on. Alvisi» disfatto, accasciato sotto il peso di quel feroce egoismo femminile, - al principio dell'atto terzo apprendiamo che «Margherita» ha addirittura abbandonato la casa maritale per ritornare ai genitori. Ma fatto questo passo estremo, soltanto allora si ravvede e fa implorare dalla madre il perdono del marito. E questi, pur dichiarando spezzato per sempre ogni vincolo con colei che proprio nel momento del dolore l'ha abbandonato, consente a riprendere quella catena quando «Margherita» gli annuncia che sta per divenir madre.

★

A questa commedia, che ha pregi e difetti, arrise iersera il più lieto e caloroso successo di applausi e di chiamate al proscenio. L'atto primo e il secondo sono indubbiamente più belli del terzo. Il secondo ebbe anche una acclamazione a scena aperta dopo la scena della discussione violenta. Al terzo il successo si intiepidì. E l'espediente della maternità come spinta al riavvicinamento fra due coniugi in dissenso, parve un «motivo» di teatro alquanto abusato, epperò poco simpatico.

Parecchie discussioni sollevò pure la figura di «Margherita» per il suo spietato egoismo. L'autore volle farne una donna il cui senso pratico sconfina sino alla crudeltà, e volle prestarle una logica esatta fino all'assioma matematico. Ma forse eccedette. «Margherita» più che essere in quel momento una vera utilitarista (poichè nulla guadagna, sembra, a ritornare coi genitori), è soltanto una creatura crudelmente assetata di logica. Il che forse è più teatrale che femminile. Alla'tto terzo poi è ella veramente pentita o ritorna al marito soltanto per virtù della incipiente maternità? Nel primo caso se ne va a rotoli la sua logica; nel secondo si sfascia la sua brutale sincerità; ella rimane utilitarista ma diviene ipocrita.

Accanto a tali difetti, però, molti e non piccoli pregi ha questo «Dominatore», che attesta, prima di tutto, nel suo autore una sicura padronanza della sceneggiatura e del movimento dei personaggi. La commedia ha, dal principio alla fine, la virtù di farsi ascoltare con attenzione, e nel suo svolgimento supera un grave scoglio che in quasi tutte le opere teatrali di questo genere deve affacciarsi indubbiamente al pensiero dell'autore: il pericolo cioè che la parte affaristico-politica soverchi la favola e la psicologia della commedia. Il Poggio invece ottiene qui la fusione armonica dei due diversi elementi con una singolare abilità, della quale si deve tenergli conto. Il linguaggio è caldo e vibrato. I caratteri sono delineati con sicurezza.

Il successo, come dicemmo, fu ottimo. E vi contribuì l'eccellente interpretazione di Ernesto Sabbatini, che aveva anche la sua serata d'onore e che fu acclamatissimo. Il teatro, gremito da cima a fondo (le gallerie erano zeppe; il loggione rigurgitante) presentava un aspetto veramente festoso. Il pubblico desiderava di acclamare il Sabbatini e voleva anche congedarsi cordialmente dalla compagnia che iersera dava l'ultima recita della stagione. Al suo primo presentarsi, infatti, il valente attore fu accolto da un lunghissimo applauso di saluto; ed ebbe poi speciali acclamazioni tutta la sera. La sua recitazione fu infatti piena di impeti e di passionalità. La Giannina Chiantoni-Sabbatini rese con espressiva evidenza la poco simpatica figura di «Margherita»; e formarono un ottimo e fuso complesso, intorno a loro, il Ferrero, il Mina, il Piergiovanni, il Maccheroni, la sig.a Pinelli.

★

Alla commedia seguì il canto ventunesimo dell'«Inferno» di Dante, detto con efficacia dal Sabbatini; e il pubblico rivolle ancora più volte alla ribalta l'egregio attore e chiamò poi tutti gli artisti della compagnia col loro valoroso direttore Oreste Calabresi. Le chiamate divennero interminabili, fra agitar di cappelli e sventolio di fazzoletti. Un saluto cordialissimo.

La compagnia resta qui ancora oggi per recitare questa sera al Politeama Rossetti a favore della Società «Mutua».

Domattina partirà per Udine, ove darà una sola recita. Poi Pisa, Genova, Torino.

Fenice. Il debutto del macchiettista Dodin e la serata d'addio dei forti ginnasti del Trio Marios hanno chiamato il pubblico in folla e calorosi applausi furono tributati ai bravi artisti. Ebbero pure un successo d'ilarità l'«Hubs Pirs Trio» nelle loro comicissime scene. Interessò il pubblico il bellissimo programma cinematografico. Oggi oltre a Dodin, che si presenterà nel suo nuovo repertorio, si rappresenta un nuovo dramma intitolato: «Amore vittorioso» e la comica «Per ridere». Mercoledì poi avranno principio le evoluzioni del pallone dirigibile a distanza, a mezzo delle onde elettriche.

Eden. I tre numeri di varietà che ieri debuttarono a questo teatro sono veramente eccezionali. Notiamo prima di tutto i sette «Americh» i quali dovrebbero chiamarsi i «sette diavoli». Sono di una intrepidità meravigliosa, esatti in modo straordinario e veramente instancabili. Il successo da essi riportato fu grande: durante il loro lavoro furono accompagnati da un solo lunghissimo applauso ed in fine da una vera ovazione. Le duettiste italiane «Centfleurs e Bonheurs» sono dotate di buonissima voce e molto intonata, sono entrambe graziose ed eleganti, come è vezzosa e abilissima la danzatrice di scuola Manuelita Portos. Anche le tre gentili donnine furono ammirate e applaudite calorosamente.

Il programma cinematografico d'oggi è completamente nuovo. Si projetteranno i due ultimi numeri del giornale «Pathè»; l'episodio drammatico in due atti «Black Roderick» ovvero «Vita di un cacciatore di frodo» e una cinematografia dal vero «Tempesta sulle coste inglesi».

Minimo. Con la brillantissima commedia del Salvestri «El me fassa la corte», la compagnia veneziana conseguì anche ieri un calorosissimo successo: tutti i buonissimi interpreti furono molto applauditi. E, considerato il favore del pubblico, anche oggi «El me fassa la corte».

Circo Biasini. Anche ieri due vere infornate al Circo Biasini che stasera alle 8.30 darà spettacolo in onore dei clowns Arduino e Gingillino. Vi sarà poi una sfida di lotta fra due triestini.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSETTI. Società del teatro popolare. Compagnia drammatica Calabresi e C.i - Ore 8.15. «Tristi amori» in 3 atti di G. Giacosa. «Lo sciopero dei fabbri» di F. Coppée. «Tragedia e musica», farsa.

FENICE. American Cinema and Varietè-Teatre. Rappresentazioni continuate dalle 5 in poi.

EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.

CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Amore vigile». Rappr. ogni ora, dalle 5.30 alle 10.

TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.

EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE'. Ore 8-12 Concerto orchestrale.

CAFFE' NUOVA YORK (8.30-12). Concerto.

TRIBUNALI

Corte d'Assise

Stamane alle 9 incomincia la seconda sessione della Corte d'Assise di quest'anno con il dibattimento per crimine di furto contro l'ufficiale superiore postale Francesco Biecar. Si tratta, come è noto, di un processo in relazione alla misteriosa sparizione di un plico postale contenente 128.000 corone, avvenuto durante l'inverno. Il dibattimento durerà quattro giorni. Presiederà il vicepresidente del Tribunale Clarici.

Sulle risultanze dell'udienza antimeridiana riferiremo, come il solito, ampiamente nel «Piccolo della sera».

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Alga» arrivò il 24 a Venezia; «Onda» il 26 a SantaFè; «Stella» il 29 a Shien; «Luna» a Galatz il 21; «Sabbia» partì il 27 da Gravosa; «Sirena» passò Dardanelli il 29 diretto a Nicolajeff; «Moravia» scarica a Trieste; «Perla» arrivò il 30 a Colombo; «Ambra» il 24 a Carachi; «Spuma» il 28 a Calcutta; «Laguna» partì ieri da Fiume per Porto Said.

Austro-Americana: «Marta» proseguì il 29 da Algeri per Nuova York; «Laura» partì il 29 da Nuova York per Algeri; «Imp. Franc. Giuseppe» proseguì il 28 da Horta per Algeri; «Argentina» arrivò il 27 a Nuova York; «Eugenia» proseguì il 28 da Las Palmas per Almeria; «Francesca» il 29 da Patrasso per Almeria; «Sofia» arrivò il 28 a Montevideo; «Anna» arrivò il 30 a Valenza; «Clara» proseguì il 29 da Malaga per Orano; «Erny» arrivò il 28 a Savannah; «Frigida» il 28 a Savona; «Gerty» il 30 a Lisbona; «Giulia» il 30 a Napoli; «Lodovica» il 27 a Baltimora; «Marianne» partito il 29 da Gulfport per Pensacola.

Provocazioni slave a Gorizia

G o r i z i a, 1. Essendo ancora fresca la impressione dolorosa dei fatti avvenuti il primo maggio a Trieste e confermandosi la notizia che la festa slovena progettata per il giorno 7 giugno avrebbe luogo e che la stessa non sarebbe limitata a svolgersi in un recinto privato, ma invece con sfoggi di cortei e a suono di banda si vorrebbe transitare per la parte principale della città, ho attinto informazioni precise sugli intendimenti dell'autorità politica in questi riguardi ed ho rilevato che il primo aggiunto on. avv. Vittorio Cesciutti, in sostituzione del Podestà assente, in unione al deputato della città on. Dionisio Ussai, si recarono al locale Capitanato allo scopo di sapere in quale estensione sia stata accordata quella festa. Il Consigliere di Luogotenenza Antonio Rebek rispose che egli nulla sapeva di una festa di ginnasti slavi, non essendogliene stata fatta istanza di concessione. Fattegli presenti la preoccupazione della cittadinanza, la quale ha diritto di essere rispettata nel suo sentimento nazionale, e le conseguenze che potrebbero derivare da sfoggi di colori e da grida provocanti immancabili in siffatte occasioni, il signor consigliere Rebek disse soltanto che avrebbe procurato in caso di domanda di permesso alla festa di indurre i chiedenti a non estenderla a cortei, però che non era in grado di dare la promessa di non permettere sfilate e cortei, e ripetè questa dichiarazione anche dopo fattagli l'osservazione che l'anno scorso i ginnasti slavi trasgredirono l'ordine di non suonare e di non sfoderare al di quà del ponte dell'Isonzo.

Nell'interesse della pace cittadina e con riguardo al rispetto che si deve al carattere italiano della città si avrebbe il diritto di attendersi che feste inscenate esclusivamente allo scopo di provocare non conseguissero il permesso dell'autorità!

Provocazione slava mancata

C o r m o n s, 1. La notizia del minacciato passaggio di ginnasti slavi si sparse nel dopopranzo di ieri per tutta la città. Stamattina alle 9.30 un gruppo di cittadini, con alla testa l'on. Marni, si recò al Municipio, per rendere attenta l'autorità comunale sulla possibilità di conflitti fra i provocatori e la cittadinanza nel caso che gli slavi arrivassero con banda e vessilli, come si vociferava con insistenza. Espressero la loro meraviglia pel permesso ottenuto dagli slavi, supponendo che l'autorità avesse fatto i suoi calcoli su una presunta apatia dei cormonesi. L'on. Leghissa, in sostituzione del podestà, assente, trovate giuste le richieste dell'on. Marni, si rivolse subito al Capitanato per ottenere la revoca del permesso, ad ogni modo il divieto che gli slavi passino dimostrativamente per la città di Cormons in corteo e con emblemi, bandiere o musiche.

A questo scopo s'era portato alla stazione qualche gendarme tanto alle 11.50 ant. che alle 2.35 pom., mentre dalla stazione al caffè in piazza Cumano s'osservavano gruppi di cittadini in attesa degli avvenimenti. Ma poi si seppe che gli slavi - forse sapendo che a Cormons non avrebbero avute accoglienze troppo festose - erano smontati a Mossa, non si sa se per l'esiguità del numero (perchè in due volte scese forse un centinaio di camicie rosse) o per ordine dell'autorità.

Abbiamo già accennato che, passando per Cormons, gli slavi avevano scelto la via più lunga, con evidente intenzione provocatoria. Per ginnasti, la via più indicata è quella per San Floriano e Guisca, dove, oltre la brevità e l'amenità della strada, avrebbero il vantaggio di un'accoglienza entusiastica dei connazionali. Ad illustrare meglio la supposta intenzione degli slavi e l'anima dei cormonesi, dei più calmi, valga questo fatto, accaduto circa un mese fa. Morì allora di tisi un giovanotto e, approfittando, se possibile, anche di quel fatto per un corteo dimostrativo, s'era raccolto pei funerali, che riuscirono imponenti, nonostante la pioggia, un follone di slavi da tutti i paeselli circonvicini. Affinchè la dimostrazione riuscisse completa, si rivolsero al decano don Peteani pel permesso di cantare le preci dei defunti in sloveno. Ma don Peteani rispose loro laconicamente: «Se volete cantare, nel Duomo di Cormons non si canta che in latino o in italiano».

tanti triestini. Interessantissimo sarà il padiglione contenente l'esposizione dei lavori eseguiti dagli scolari delle scuole della Lega, le cui dirigenze hanno già mandato notevoli oggetti. Saranno inoltre: un padiglione contenente il museo di antichità friulane; il tiro a segno, il tiro al piattello, la pesca miracolosa, il bersaglio giapponese. Funzionerà inoltre tutto il giorno l'assaggio dei vini, al cui scopo i nostri possidenti hanno già contribuito con molte bottiglie; seguiranno vendite di fiori, ventagli, cartoline e medaglie ricordo. Speciale attenzione meritano i chioschi che avranno uno spiccato carattere romano antico e l'illuminazione che sarà sfarzosa.

I prezzi d'ingresso sono stabiliti: centesimi 20 ingresso al recinto; il prezzo d'ingresso ai differenti padiglioni verrà indicato mediante placati affissi sugli stessi. Ballo cent. 10. Cartelle della tombola cent. 40.

L'attività del Ricreatorio della L. N. a Isola

I s o l a 1. E' trascorsa ottimamente una seconda settimana di vita utilissima entro le mura del nuovo istituto. La frequentazione si mantiene ottima e le inscrizioni continuano, pur centuplicandosi le ire dei pochi avversari. Il curatorio ed i maestri, seguendo il programma tracciato dal presidente nel giorno inaugurale, continuano nel sereno loro lavoro.

Giovedì 28 maggio è stato qui il direttore del Ricreatorio di S. Giacomo signor Derossi, che si è dichiarato sorpreso del cammino percorso in pochi giorni.

Nel pomeriggio di ieri i ragazzi hanno avuto una ricca tombola, che è passata allegramente: la fortuna ha arriso ad Angelo Cortese per la quaderna e cinquina; la tombola è stata vinta da Vittorio Pellizzaro, Mario di Fortunato Russignan ha ricevuto la seconda tombola.

La sezione drammatica, sotto la guida del sig. Matteo Marchesan, bandaio, zelantissimo membro del Curatorio, fa confortanti progressi; intanto l'artista Zamarin pensa al palcoscenico dell'elegante teatrino.

Estrazione di una lotteria.

B u i e, 30. In piazza alle Porte ci fu l'estrazione della lotteria concessa dalla Luogotenenza alla Società Agricolo-Industriale. C'erano 200 vincite: le tre prime una camera ammobiliata, 1 cavallo, 1 macchine da cucire, le altre 197, del complessivo valore di cor. 2000. La piazza era discretamente affollata di gente che ebbe l'occasione così di sentire anche uno svariato programma svolto dal Club musicale.

LUOGHI DI CURA - VILLEGGIATURE - ALBERGHI - BAGNI

Il segreto del Dedalo

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

(35)

Teresa, considerando queste parole come un invito, entrò nel giardinetto per vedere da vicino la rosa, veramente stupenda: l' ammirò con entusiasmo, e disse non averne vedute di simili nel giardino della villa. Lo Smith aprì un temperino, e, prima che Teresa glielo potesse impedire, tagliò il gambo della rosa e gliela offerse.

— Oh che peccato! Stava così bene nel vostro giardino!

— Starà meglio nelle vostre mani, - rispose il galante signore.

— Non potrei darmene pace, se non vedessi sul rosaio altri bocciuoli che stanno per schiudersi.

— Si schiuderanno domani. La natura non è avara dei suoi doni.

Insieme alla risoluzione, secondo lei virtuosa e giusta, di raccontare a lady Audinnian le sue scoperte sul Dedalo, Teresa aveva preso anche quella di ricercare tutte le informazioni possibili su quel malaugurato argomento.

Dall' aiuola della villetta dello Smith si scorgeva il cancello del Dedalo, e Teresa pensò che forse costui poteva saperne qualche cosa.

Principiò ad interrogarlo, con apparente leggerezza, come di cosa indifferente, alternando le osservazioni sui fiori alle dette domande sul Dedalo.

— Come deve sentirsi solitaria la povera signora Grey! Oh! a proposito, quanto tempo è che è venuta qui?

— Essa venne... vediamo... Mi pare che sia venuta poco prima della morte della signora Audinnian.

— Quando sir Karl era qui, alla villa?

— Come, sir Karl era alla villa?... sì, sì, ora mi ricordo, egli era proprio alla villa.

Miss Blake si trastullava in quel momento come un ramo di glicino, alzò gli occhi per caso e intravvide lo sguardo dello Smith che la fissava acutamente sotto agli occhiali verdi. - Sa tutto, - pensò tra sè - egli vuole nascondermi i fatti di sir Karl.

Le risposte incerte, le esitazioni, il fingere di non ricordare, erano altrettanti protesti. Dopo un minuto di silenzio, Teresa disse:

— Signor Smith, voi potete fidarvi di me. Mi pare che sappiamo benissimo tutti e due chi ha condotto qui la signora, e perchè essa vive così romita. In verità, non mi sarei mai aspettata una cosa simile per parte di sir Karl Audinnian!

In preda ad uno stupore immenso e apparentemente reale, lo Smith si levò gli occhiali, e fissò Teresa cogli occhi spalancati. Erano piuttosto belli quegli occhi castani, osservò la giovinetta. Egli però non aprì bocca.

— Vi meravigliate che io parli di ciò, signor Smith? Me ne avvedo.

— Io non capisco nulla, signora mia! Questa è la verità vera.

— Benissimo, io mi accorgo che non volete capire: Sir Karl dovrebbe vergognarsi!

Sia che il tono sprezzante, con cui Teresa pronunciò questa sentenza, riuscisse a rischiarare il suo intendimento, sia che la sua ignoranza non fosse sincera, lo Smith parve ad un tratto intendere ciò che ella voleva dire, e si rimise gli occhiali con un risolino.

— Zitta, zitta, - disse coprendosi scherzosamente il volto. - Miss, io non so nulla, non so nulla...

— Già, già, caro signore, voi seguite l'uso del mondo, ma ricordatevi che le colpe non possono essere ignorate lassù!

In quel momento si udirono suonare le nove nell' interno della villetta e Teresa si accorse che il tempo passava, e che se voleva far colazione bisognava tornare a casa. Il signor Smith l' accompagnò al cancello, e si lasciarono con una buona stretta di mano. Ella si avviò verso Foxmood, convinta che tra loro esisteva un tacito accordo, che ambedue conoscevano il vergognoso mistero.

Se avesse potuto nutrire qualche dubbio, le vaghe parole dello Smith lo avrebbero dissipato: ma dubbio ella non ne aveva. Era sicura del fatto suo, come se glielo avesse rivelato un angelo. La sua vista eccellente, l' udito acutissimo, il suo provato buon senso, non potevano assolutamente sbagliare.

— Il mio dovere è chiaro - mormorò tra sè. - E' duro assai, ma sarà per certo compensato. Ma perchè tremare dinanzi al dovere? I fatti provano che questo mi è stato specialmente assegnato, che tutto fu disposto perchè io lo compia fedelmente.

Un dovere chiaro, assegnato! Era forse assegnato a miss Blake il dovere di appostarsi al cancello del Dedalo, nell' oscurità della notte, per spiare i passi del suo ospite? Il sofisma che riguarda noi medesimi è il più forte, il più pericoloso di tutti, in ispecie se si nasconde sotto le apparenze della virtù.

Teresa aspettò tutta la mattina, il momento opportuno. Provava una grande compassione, pensando alla felicità che stava per distruggere, contemplando i due sposi che passeggiavano insieme dopo la colazione. Passeggiavano tra i fiori, e Lucia talvolta si appoggiava teneramente al braccio di lui, talvolta gli saltellava innanzi, facendogli osservare qualche fiore più raro, e più appariscente. Il volto di Lucia era sempre levato verso il suo signore, raggiante di amore, di fede: sul volto di sir Karl appariva una tenerezza profonda per la giovane sposa.

— L'uomo è ingannatore sempre! - esclamò irritata la crudele giustiziera. - Mi dispiace per Lucia: sarà un colpo terribile. Come vorrei far soffrire lui invece di quella povera innocente! Naturalmente il colpo ricadrà pure su di lei, senza dubbio, poichè Lucia sarà costretta ad agire con energia.

Più tardi sir Karl se ne andò alla città vicina, e Lucia si ritirò nel suo elegante salottino, per scrivere alcune lettere.

Il momento era propizio. Teresa raggiunse la giovane, e principiò le sue rivelazioni.

Parlò con molta delicatezza, con riguardo e in complesso riuscì assai poco chiara. A bella prima, lady Audinnian non intese, non poteva intendere.

Teresa si fece finalmente intendere: il — Sedete qui, accanto a me, povera viso di Lucia divenne di bragia: ricusò di credere.

Teresa se l' aspettava, e si mostrò tenerissima, confortante.

Lucia - disse. - Ascoltatemi. Io non vi avrei raccontato queste miserie; in parola d' onore, non vi avrei recato tanto dolore se non avessi creduto che era necessario. Per voi stessa, per riguardo verso ogni cosa più giusta e rispettabile, non era possibile lasciarvi vivere nell' ignoranza, vittima inconscia del barbaro inganno di vostro marito.

— E' impossibile Teresa! - gridava con forza Lucia - egli non mi può ingannare: non è capace di ingannare alcuno!

— Ascoltatemi, cara: non vi chiedo altro. Giudicherete quindi da voi medesima. Non vi chiedo di credere alle mie parole, ma ai fatti; al vostro buon senso! Ahimè, Lucia! purtroppo non sbaglio; se non fossi certa, non parlerei. Disgraziatamente ciò che vi dico è vero, come è vera la luce del giorno.

E raccontò tutta la sua storia dal principio alla fine. Seduta sul canapè, stringendo teneramente le mani dell'amica, disse ogni cosa. Parlò da prima del mistero che circondava la giovane che viveva sola nel Dedalo, in un ritiro assoluto, con due vecchi servitori, marito e moglie. Questa fu l'introduzione. Poi disse del modo strano con cui il mistero aveva attratto la sua attenzione, «certamente per ispirazione superiore(!)».

Confessò il modo con cui era penetrata nel Dedalo, dove aveva visto la giovane che si faceva chiamare la signora Grel, bella come un angelo, e che aveva udita cantare. Disse della visita misteriosa di Karl, della chiave del cancello che egli teneva in tasca, delle tremende rivelazioni fattele dal garzone macellaio. Disse infine che i suoi sospetti le erano stati confermati di poi dall' agente signor Smith; costui pareva informato di tutto, e non se ne dava per inteso, secondo l'uso del mondo.

Raccontò che sir Karl aveva fatta venire la signora Grel al Dedalo, mentre era a Foxwood dopo la morte della signora Audinnian; il suo ritardo nel raggiungere la sposa; le difficoltà fatte per condurla alla villa, difficoltà che provavano il suo desiderio di tenerla sempre lontana da quel luogo; le sue gite frequenti a Londra; insomma Teresa fece il suo racconto in modo tale che anche l'uditore più incredulo non poteva a meno di crederlo vero, non esagerato, come lo credeva essa medesima.

Lady Audinnian credette a Teresa e fu per lei come il colpo della morte. Quel racconto aveva l'aspetto stesso della verità. Dopo il primo momento d'indignazione era rimasta ad ascoltare calma e silenziosa. Le piccole cose eccitano la collera, ma le grandi sventure ci rendono muti, sembrano fermare i battiti del cuore. Lucia era divenuta pallida come una morta.

H. WOOD.

Continua.

Grave disgrazia a Monfalcone

Monfalcone, 1. La scorsa notte verso le ore 2 accadde una grave disgrazia sul binario ferroviario presso la nostra Stazione. Mentre si stava eseguendo lo spostamento di alcuni carri merci, ad un tratto fu udito un grido straziante, che partiva dai pressi del binario, dirimpetto ai magazzini. Accorso il personale addetto al movimento, trovò un uomo in uno stato da far pietà: le ruote di un vagone gli avevano nettamente troncate le gambe, fra le ginocchia e le caviglie. Il personale della Stazione telefonò subito in città, e poco dopo comparvero i medici dottori Rebulla, Mahrer e Stanek, i quali fecero tosto trasportare il ferito all'Ospedale, dove ricevette le cure più urgenti. L'infelice si chiama Milan Covacevic, operaio allo stabilimento «Adria». Non fu possibile di sapere dal ferito come gli sia toccata la disgrazia, perchè, a causa degli atroci dolori, non poteva pronunciare parola.

Però si suppone che egli, alquanto preso dal vino, si sia addormentato sul binario.

Per le piccole industrie a Dignano

Dignano, 31. L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie ha l'intenzione d'organizzare a Dignano dall'8 al 27 giugno p. v. un corso per sarte da donna, al quale potranno esser ammesse padrone e lavoranti. Il corso comprenderà dunque 3 settimane, con 3 ore giornaliere d'istruzione. Il Municipio viene invitato ad accordare il proprio appoggio all'iniziativa. Le inscrizioni al corso si assumeranno mercoledì 3 giugno dalle 10 alle 12 nell'Ufficio comunale.

I ladri nell'oreficeria Gigante a Fiume

Fiume, 1. Ieri mattina il signor Giovanni Gigante, comproprietario dell'oreficeria Gigante, in piazza del Duomo, recatosi ad aprire il negozio, intoppò, appena entrato, in un grosso oggetto che c'era sul pavimento poco distante dall'uscio. Si chinò a guardare: era un grande trapano silenzioso e presso a quello due grosse leve di ferro. Il signor Gigante si guardò d'attorno sorpreso: aprendo la saracinesca e l'uscio non aveva notato nulla di anormale, e anche il negozio, alla prima occhiata, appariva in perfetto ordine. Suo primo pensiero fu quello di correre alla cassaforte, dove erano rinchiusi gli oggetti più preziosi: era intatta: i ladri non sembrava l'avessero toccata. Del resto anche le altre cose erano a posto. Nelle scansie a vetri gli ori e gli argenti erano allineati in bell'ordine, com'erano la sera prima quando il signor Riccardo Gigante aveva serrato. Soltanto dopo un esame più accurato il signor Gigante vide che una delle vetrine era vuota. Cinquantasette catene e catenelle d'oro di fabbricazione estera erano state rubate. I ladri dovevano aver rubato con una certa comodità, perchè nessun indizio appariva di fretta o di precipitazione sul loro passaggio. Le catene e le catenelle dovevano essere state staccate dai gancetti ai quali erano appese a una a una, ordinatamente, senza strappi; quelle poste più in alto, con l'aiuto di una scala a mano. Uno dei ladri, per maggiore comodità, s'era levato un polsino di cauciù e l'aveva lasciato sul cristallo del banco. Uno scatolino di fiammiferi austriaci semiaperto sul banco stesso e numerosi fiammiferi sparsi per terra, lasciavano capire che i ladri non avevano acceso la luce elettrica. Un mozzicone di sigaretta era stato gettato sul divano di velluto: i ladri avevano lavorato fumando.

La Polizia, subito avvisata, mandò sul luogo un impiegato e alcuni agenti. Non fu riscontrato nessun segno di effrazione fuori di pochi colpi di lima a una delle serrature della saracinesca. I ladri avevano aperto e tornato chiudere saracinesca, uscio e vetrine con chiavi false.

Le cinquantasette catene e catenelle rubate rappresentavano un valore di circa 5000 corone. E' da notarsi che i ladri non toccarono, quantunque li avessero a portata di mano, nessuno degli oggetti fabbricati nell'oreficeria e col bollo della medesima. Data questa circostanza e la mancanza di effrazione, la Polizia manifestò subito il sospetto che potesse trattarsi di qualche addetto al negozio, ma i signori Gigante dichiararono di escludere a priori la possibilità.

Probabilmente i ladri avevano lasciato nel negozio il trapano e le due leve col proposito di ritornare il giorno dopo: non prevedettero che, in occasione della cresima, il negozio si sarebbe aperto anche la domenica.

I signori Gigante non sono assicurati contro il furto. La Polizia ha avviato fitte indagini dirigendo circolari a tutte le città più importanti e a tutti i luoghi vicini e a tutti i gioiellieri della città. Finora però le indagini non ebbero alcun risultato.

Si seppe soltanto, dallo scaccino del Duomo, che cinque giorni or sono, all'alba, egli aveva notato due individui che frugavano intorno alle serrature della saracinesca; circostanza alla quale non diede ingenuamente importanza finchè non seppe del furto.

★ In seguito a numerose denuncie di madri di famiglia e di ragazze, fu arrestato a Sussak lo strillone del «Cinematografo Sussak», Antonio Drgalich, un lenone che popolava le cosidette case di piacere. Egli è anche accusato di stupro e di violenza in danno di numerose adolescenti, che egli, con accortezza raffinata e con perfidia, aveva trascinato alla perdizione. Accusata di esercitare lo stesso mestiere e di aver venduto una ragazza per 30 corone al proprietario di una casa da tè, fu arrestata anche certa Anna Benzo. Fu denunziata da una donna della quale s'era fatta amica per riuscire meglio nel suo intento.

PAROLA DECRESCENTE.

8. In chiesa il mio total trovi o lettore.
7. Ti spinge via, parola imperiosa.
6. Mette sgomento al bravo giocatore.
5. Per sollevarmi è d'uopo
Del facchino la forza poderosa.

Spiegazione del giuoco precedente:
GRETTA - RETTA.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 1. giugno

NUOVAYORK. Atchison Topeca and Santa Fè 97¼, Baltimore and Ohio 90⅞, Canadà Pacific 194⅞, Chicago-Milwaukee and St. Paul 99½, Missouri Pacific 18⅝, Northern Pacific 110½, Pennsylvania 111½, Philadelphia and Reading 165—, Southern Pacific 92⅞ ex, Southern Railway Com. 21¾, Union Pacific Com. 155—, Amalgamated Copper 71⅞, Anaconda 32—, U. S. Steel Corp. Com. 66 ex. Tendenza a vend.

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

†

FIORENZO MERLO

Praticante giudiziario

appena venticinquenne, dopo lunga malattia, spirò nel bacio del Signore il giorno 27 maggio a. c. a Hohenthurm, munito dei conforti della Santa Religione.

Il suo desolato zio **BOLOGNANI**, che fino dall'infanzia lo tenne presso di sè quale figlio diletto, nonchè sua madre, i fratelli e la sorella, dànno partecipazione di sì grave perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La Santa Messa funebre in suffragio dell'anima dell'estinto verrà celebrata il giorno 5 corr., alle ore 7 ant., nella chiesa di Barcola.

TRIESTE, 1. giugno 1914.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle cortesi persone che, col gentile invio di fiori, con l'accompagnare la salma all'estrema dimora o in altra guisa, vollero rendere omaggio alla memoria della nostra indimenticabile

CARLA

esterniamo, riconoscenti, le più sentite grazie.

Famiglie SERIAU-TENZE.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «B»

BAMBINAIA friulana cercasi prontamente. - Valdirivo 27, secondo. 9370 B

CONIUGI soli, giovani, cercano brava domestica, sappia cucinare. Bachi 23, porta 10. 9353 B

CAMERIERA che sappia cucinare, per due persone, cercasi prontamente. Bachi 6, II, porta 9. 9385 B

DOMESTICA cercasi. Presentarsi con attestati. Via Giulia 11, I piano. 689 B

DOMESTICA brava di cucinare, con buoni attestati, cercasi per famiglia di 2 persone, buonissima paga. Indirizzo Piccolo. 684 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Presentarsi con libretto. Farneto 15, porta 6. 672 B

DOMESTICA per tutti i lavori di casa e sorvegliare bambini cercasi. Richiedonsi buoni attestati; buon salario. Indirizzo: Molin piccolo 9, II, porta 6. 674 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, senza cucinare, cercasi per due persone. Rossetti 23, I, porta 5. 9372 B

DOMESTICA, buoni attestati cercasi. Molin piccolo 7, primo, sinistra. 9376 B

DOMESTICA per trattoria cercasi. Via Porporella 3, «Città di Treviso». 9387 B

PRESTASERVIZI intera giornata cercasi. Corso 17, II piano, porta 7. 523 B

PRESTASERVIZI (ragazza), due volte la giornata cercasi. Torre bianca 22, porta 9. 665 B

PRESTASERVIZI cercasi, cor. 20. Rivolgersi Corso 30, secondo. 707 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi per dopopranzo, cor. 20. Indirizzo al Piccolo. 701 B

PRESTASERVIZI, mattina, dopopranzo, cercasi. Farneto 35, porta 14. 653 B

PRESTASERVIZI che sappia un poco cucinare cercasi. Madonnina 13, porta 14. 645 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Via Kandler N. 5, porta 11. 9406 B

PRESTASERVIZI per osteria cercasi. Via Farneto N. 2. 9405 B

PRESTASERVIZI per camere cercasi dalle 8-12. Piazza Stazione 3, secondo. 9951 B

PRESTASERVIZI giovane, con attestati cercasi per tutto il giorno. Istituto 41, porta 7. 695 B

RAGAZZA per condurre bambino passeggio cercasi. Ugo Foscolo 3, terzo, destra. 9407 B

DOMESTICA brava cercasi da piccola famiglia. Piazza Borsa 4, porta 14. 697 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cercano coniugi giovani, soli. Bachi 23, porta 10. 9353 B

RAGAZZA di servizio, buona, onesta, che sappia cucinare cercasi prontamente a giornata. Bachi 3, IV, porta 12. 9199 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. «C»

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, pretese minime offresi. Richieste sub «Meccanico 616» Piccolo. 616 C

CONTABILE-bilancista, corrispondente italiano, tedesco offresi pomeriggio. Offerte «Tenitore» Piccolo. 8377 C

GIOVANE anni 17, offresi mezzo lavorante, professione meccanico velocipedi. Via dell'Olmo 19, portinaio. 8976 C

GIARDINIERE giovane offresi qualsiasi lavoro giardinaggio, agricolo. Offerte «Capacità 699» Piccolo. 699 C

IMPIEGATO, perfetto contabile, corrispondente italiano, tedesco e inglese, cerca prontamente occupazione per 4 o 5 ore al giorno. Offerte sub «Attivo 9400» al Piccolo. 9400 C

SIGNORINA, giovane maestra tedesca, cerca posto per l'estate quale istitutrice o damigella compagnia, eventualmente compagna viaggio, presso signora vecchia. Scrivere: Signora Cilli Bogatai, Servola 1234. 9030 C

SIGNORINA offresi quale praticante venditrice-cassiera, oppure scrittoio. Offerte sub «Praticante 9371» al Piccolo. 9371 C

SARTA donna, prezzi miti, offresi. Vittorio Alfieri N. 7, III. 694 C

TEDESCA, di famiglia distinta, offresi quale aiuto della padrona di casa. Desidera trattamento famigliare. Offerte sub «678» Piccolo. 678 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «D»

CHAUFFEUR per barca a benzina, cercasi prontamente. Offerte sub «Istria» Piccolo. 127888 D

CUCITRICE a macchina, brava, nonchè apprendista, cercansi prontamente. Via Cavana 13, primo piano. 691 D

GIOVANE oppure signorina, pratici per salumeria, con buoni attestati, cercasi prontamente. Buffet Sillich, Pola. 13308 D

GIOVANE che abbia pratica travaso birra a spina, cercasi. Buffet, Riva Grumula 22, Giovanella. 9388 D

IMPIEGATO, conoscenza italiano, tedesco, inglese, cercasi, pronta entrata. Rivolgersi: W. Carey, piazza Borsa 3, dalle 10-12 ant. 9248 D

RAGAZZA pratica per appalto, con qualche conoscenza dello sloveno, cercasi. Offerte sub «Appalto» al Piccolo. 564 D

RAGAZZO per negozio cercasi. Riceverebbe paga. Indirizzo al Piccolo. 709 D

PRINCIPIANTE commestibilista cercasi prontamente. Dell'Oste, via Carradori 5. 9408 D

RAGAZZO per negozio confezioni, cercasi. Via Campanile 21, Marco Conforti. 675 D

RAGAZZO sedicenne, cercasi quale mezzo facchino. Indirizzo al Piccolo. 676 D

RAGAZZI (2) cercansi per deposito olio. Via Sanità 18, Olivo. 9361 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi per distribuire stampati. Settimanali cor. 7. Indirizzo al Piccolo. 5000 D

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco cercasi per ambulatorio. Corso 17, II, porta 7. 524 D

SIGNORINA pratica lavori scrittoio, perfetta dattilografa, corrispondente tedesca e italiana cercasi. Persone capacissime dirigano offerte dettagliate con pretese sub «9201» al Piccolo. 9201 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «E»

CAMERA due letti, salottino, cucina affittansi presso piccola famiglia. Via Ponterosso 3, III. 8914 E

CAMERA mobili nuovi, ingresso libero, affittasi distinta famiglia. Giulia 73, IV, sinistra. 9259 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, splendida vista sul mare e giardino affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 516 E

CAMERA ariosa, soleggiata, vista giardino, affittasi, volendo vitto. Indirizzo al Piccolo. 575 E

CAMERA grande, bene ammobiliata, massima pulizia, con o senza vitto affittasi. Ss. Martiri 26, porta 2. 696 E

CAMERA ammobiliata, ingresso scale, affittasi prontamente. Chiozza 41, secondo. 9380 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi presso stiratrice. Piccolomini 8, porta 17. 663 E

CAMERA elegante, ingresso libero, affittasi. Torre bianca 15, porta 9. 9369 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Solitario N. 13, porta 18. 9215 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, posizione tranquillissima, affittasi pel 15 giugno. Rapicio 5, primo, 7. 9381 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Bachi N. 9, corte. 658 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi, 30 corone. Molin piccolo 7, porta 6. 9375 E

CONIUGI soli, di cuore, prenderebbero bambino, bambina pensione, campagna. Offerte sub «Bambini» Piccolo. 708 E

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Barriera 20, II. 9320 E

STANZA ammobiliata a nuovo, affittasi. Boccaccio 20, terzo, scala separata. 598 E

STANZE (due), ingresso scale, luce elettrica, telefono, gas, affittansi. Corso 17, II piano, porta 7. 522 E

STANZA bella, ammobiliata e camerino vuoto, affittansi. Toro 12, III. 662 E

STANZA bella, ammobiliata, due letti, affittasi. Farneto 6, II, sinistra. 651 E

STANZA ammobiliata, sul davanti, disobbligata, affittasi, 22 cor. Piazza Leonardo da Vinci 2, porta 12. 9377 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Chiozza 56, II, porta 7. 688 E

STANZA 2 letti, affittasi prontamente. Corso 39, secondo, porta 15. 9366 E

STANZA ammobiliata, splendida vista, affittasi. Via Armeni 12, III. 673 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi, 18 corone. Barriera vecchia 13, porta 11. 671 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con vitto fino, affittasi. Caserma 8, terzo. 668 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, gas, affittasi. Zovenzoni 5, IV, destra. 9358 E

STANZA vuota, volendo vitto, affittasi, prezzo modico. Alfieri 10, III. 683 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi presso signora sola, quale unico subinquilino, ingresso libero. Destra chiesa Roiano N. 1, IV, porta 20. 652 E

STANZA elegantissima, davanti, nonchè camerino chiaro, affittasi presso distinta signora. Manzoni 2, porta 8. 9357 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «F»

CAMERA veramente bella, elegantemente ammobiliata, ingresso libero, primo, secondo piano, centro, cerca distinto signore, giugno oppure 24 agosto. Offerte «Stabile 551» Piccolo. 551 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «G»

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, terzo. 7321 G

CHITARRA, mandolino, violino, tutti apprendono entro due mesi, con metodi facili, celerissimi. Via Nuova 49, IV piano (piazza Goldoni). 9397 G

FRANCESE colto impartisce lezioni, conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 9355 G

LEZIONI di spagnuolo cercansi da persona capace. Offerte sub «Prontamente 9194» al Piccolo. 9194 G

MILLE corone per Curtins XXVII § 1-159: latino, greco, sanscrito (testo latino) - lavoro da V classe ginnasiale. - Concorrenti presentarsi fino 31, V. - Costantino Reyer - Castagna maestro di ginnastica di grado inferiore patentato, Torino 1861. Valdirivo 30, ore 12-13. 7556 G

MAESTRA diplomata, impartisce lezioni di lingua inglese, francese e tedesca, istruisce bambini, preparandoli per gli esami di scuole medie. Rivolgersi: via Sanità 14, primo. 543 G

RECITAZIONE versi, prosa, correzione d'imperfetta pronuncia. Metodo speciale per insegnanti. Giuseppina Brill, via Gatteri 11, IV. 9312 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «H»

BRACCIALETTO-orologio, smarrito domenica dal Politeama alla via Zovenzoni. Generosa mancia, indirizzo al Piccolo. 712 H

COR. 41 smarrite domenica mattina da operaio, percorrendo tramway linea Conti-Roiano. Onesto rinvenitore riceverà mancia portandole indirizzo Piccolo. 664 H

CANE Fox-Terrier bianco, macchie nere, smarrito pressi via Anastasio; ricompensa riportandolo via Miramar 17, oppure telefono 1429. 13310 H

LA persona che trovò un portamonete al caffè «Corso», è pregata di portarlo al detto caffè, perchè vista dal direttore, salvo conseguenze. 13309 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «I»

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, soleggiato, cercasi. Offerte sub «Arioso 698» Piccolo. 698 I

BARCOLA Riviera. Cercasi prontamente per un anno appartamento tre stanze ammobiliate, cucina, giardino. Offerte «Villino» Piccolo. 657 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «L»

APPARTAMENTO due o quattro camere, cucina pel 24 giugno. Rivolgersi: Via Tesa 32. 9308 L

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, acqua, gas, affittasi. Zovenzoni 5, IV. 612 L

APPARTAMENTO signorile, centro, I piano, tre stanze sul davanti, tre interne, più accessori, luce elettrica, lastre incise, porte e finestre, (Ripolin bianco) affittasi solamente a inquilini distinti, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 573 L

APPARTAMENTI signorili di 4, 5, 6 stanze ed annessi terrazza e due poggiuoli splendida vista al mare riscaldamento centrale affittansi agosto casa nuova. Via Remota 15. 11675 L

APPARTAMENTO bellissimo, 2 camere, camerini, cucina affittasi a Roiano. Orologiaio, Caserma 11. 194 L

APPARTAMENTO 3 camere, cameretta, bagno, comfort moderno II piano Vasari 6 affittasi. Rivolgersi: Amministrazione, Parini 9. 9195 L

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina disponibile 24 agosto corone 850. Via S. Daniele 2. 514 L

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina affittasi prontamente, corone 630 tutto compreso, via Fornace 8, IV piano. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, II, destra, ore 9-1. 9184 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi per agosto negli stabili via Canova 14 e via S. Francesco 53; informazioni sopraluogo. 9196 L

APPARTAMENTI 2-3 camere, cucina, affittasi prontamente, oppure agosto. Via degli Apiari, Roiano, vis-à-vis 31. 9253 L

APPARTAMENTI una, due, tre camere, camerino, cucina, affittansi per agosto. Risorta 5. 669 L

APPARTAMENTO camera, cucina affittasi prontamente; diversi altri per agosto. Androna Colombo 7. 670 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, compresa l'acqua, corone 22 mensili, affittasi pel 15 giugno. Vicolo delle ville 8, IV piano. Rivolgersi terzo piano, sinistra. 9382 L

APPARTAMENTI due, composti stanza, cucina, acqua, affittasi per il 24 agosto, corone 400, tutto compreso. Via Belvedere 31, portinaia. 8875 L

APPARTAMENTO composto di 4 stanze, camerino, cucina, soffitta, gas, ecc., affittasi pel 24 agosto, cor. 1300. Via Belvedere 31, portinaia. 8876 L

APPARTAMENTO splendido, camera, camerino, cucina, appigionasi prontamente. - Via San Vito 9. 702 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, pogginolo, centro, anche prima agosto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 686 L

APPARTAMENTI bellissimi, di quattro e cinque camere, camerino, cucina, affittansi, via Canova 21 e Giustinelli 11. Rivolgersi da Antonio Gandusio, San Lazzaro 8, primo. 9378 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, in campagna (S. Giacomo), Chiarbola sup., Ponziana 135. 682 L

APPARTAMENTO camera, cucina, acqua, gas, doghe, affittasi prontamente. Via Pasquale Revoltella 465. 9390 L

BOTTEGHE da uno a tre fori, con retromagazzino affittansi, via Commerciale 15. 8900 L

BOTTEGA d'angolo affittasi. Via Acquedotto 5. 8997 L

CAMERA, camerino, cucina, mezzanino, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 693 L

LOCALE d'angolo con grandi mostre, affittasi agosto. Rivolgersi portiere via Caserma 17. 7148 L

MAGAZZINO tre fori, su cortile, escluso transito carri, affittasi prontamente, affitto minimo. Via S. Maurizio N. 5. 7898 L

MAGAZZINO affittasi per agosto in via Tivarnella. Rivolgersi: via Poste 10, II. 8851 L

MAGAZZINO d'angolo, Cologna - Alessandro Volta, metri 50, cor. 600 annue, eventualmente riducibile negozio, cor. 1000, affittasi prontamente. Cologna 2, portinaio. 9374 L

MAGAZZINO grande, via Boccaccio, affittasi prontamente, corone 700. Rocco, Zovenzoni. 9350 L

NEGOZI con acqua, gas, vetrine e banchi affittansi prontamente. Caprin 5. 232 L

NEGOZIO due fori, magnifico, affittasi. Campanile 19. 209 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «M»

ARMADIO 4 cassetti, bollitore 3 fiamme, vendonsi. Gatteri 31, V. 687 M

ARMADIONE due porte e tavolino, lucidi, usati, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 680 M

ARMADIO per scrittoio, lampade gas, porcellane, diversi mobili, vendonsi. Geppa 12, I, sinistra. 9391 M

BORSETTA argento, grande, splendida, vendesi sole corone 56; orologio-braccialetto d'oro sole 50. Indirizzo Piccolo; dalle 1 alle 5. 681 M

BANCO e scansie per qualunque uso vendonsi. Occasione. Piccardi 48. 9404 M

BICICLETTA buonissima vendesi, corone 45. - Via Poste 14, I, destra. 9392 M

CARROZZE mezzo mantice, quasi nuove, vendonsi metà prezzo. Rara occasione. Indirizzo Piccolo. 635 M

CAMERA pranzo, lavorazione artistica, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 690 M

CUCINA moderna, nuova, laccata, vendesi per mancanza spazio. Boschetto 44, pianoterra. 9364 M

CAMERA matrimoniale, mogano, con toilette, vendesi prezzo irrisorio. Conti 7, porta 7. 9386 M

CARROZZELLA splendida, neonato, vendesi corone 35. Indirizzo al Piccolo. 641 M

FRANCOBOLLI: bellissima raccolta, nonchè specialità, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7874 M

FOCOLAIO economico «sparherd», nuovo, vestito nero smocking, e macchina «Singer», grande cortina per una porta od altro uso, vendonsi. Acquedotto 32, V, sinistra. 540 M

LAMPADA a gas per salotto, e bello attaccapanni cercansi. Indirizzo Piccolo. 511 M

LAMPADE luce elettrica, stanza letto una persona, vendonsi. Carducci 39, IV, porta 11. 596 M

LAMPADA luce elettrica per salotto, splendida, stufa gas per bagno, una susta, una colonnetta mogano, due tavolini ordinari e specchio, lavamano una persona, vendonsi causa trasloco. Esclusi rivenditori. Mercadante 1, II piano, porta 43, dalle 3-5 pom. 874 M

LETTI due, suste usate, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 642 M

MACCHINA Singer, buonissima vendesi, cor. 26. Via delle Mura 12. 667 M

MACCHINA scrivere «Stoewer», scrittoio, pulto, vendonsi, prezzo conveniente. Via S. Martiri 24, porta 6. 9395 M

MOBILI nuovi, camera pranzo, cucina; letti, vendonsi; occasione. S. Michele 12. 706 M

MANDOLINO dell'autore Vinaccia, Napoli, vendesi, nonchè violino ¾, voce fortissima. Via Nuova 49, quarto. 9396 M

MATERASSI nuovi, crine vegetale, corone 12; eventualmente suste. Soltanto 11, porta 17. 9379 M

MOTOCICLETTA con carrozzella, 6-7 HP, scambio velocità, vendesi. Molino a vento 74. 9180 M

MOBILI nuovi, diversi, camera letto, pranzo, cucina, bollitore, vendonsi causa partenza. - Maiolica 10, quarto, sinistra. 9280 M

MOTOCICLETTA «Neckarsulm», vendesi, occasione. Via S. Caterina N. 9, portiere. 9218 M

MACCHINA Singer buonissima vendesi corone 24. Via delle Mura N. 5, II. 9176 M

MODIGLIONE rococò, quasi nuovo, altri mobili di lusso vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 577 M

«NEUE Freie Presse», «Illustrirte Zeitung», cedonsi seconda lettura, corone quattro mensili. Sanità 16, primo. 12789 M

OTTOMANA a cassetti, scrivania, armadio, usati, vendonsi. Chiozza 55, porta 9, dalle 10 alle 2. 9279 M

PIANO Schnabl, vendesi. Via Pondares 15. 9247 M

PIANINO usato acquisterebbesi verso pagamento rateale. Offerte «Pianino» posta Barriera. 9280 M

PIANINO poco usato cercasi. Offerte ultimo prezzo sub «Paolo» Piccolo. 9209 M

STANZA da pranzo, nuova, moderna, con marmi e cristalli; canapè e scrivania, vendonsi a prezzo d'occasione. Via Boccaccio 17, III, p. 12, (dalle 10-4). 9394 M

TAVOLA cucina, tavolino, vendonsi, buon prezzo. Alfieri 10, I, 8. 9242 M

VESTITI uomo, donna, vestaglie corone 4, bluse, scarpe, spolverini vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 9166 M

VETRINA nuova, vendesi. Via Ireneo N. 4, portinaia. 9354 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «N»

AFFARONE per persona intelligente, disponente seimila contanti. Offerte «Occasione per arricchire» Piccolo. 9403 N

CREDITO personale per impiegati, ufficiali, maestri ecc. I Consorzi di risparmio e credito della Società degli impiegati (Consorzi indipendenti dalla Società stessa) accordano a modiche condizioni, anche verso restituzione rateale a lunga scadenza, crediti personali. Mediatori esclusi. Si indicano, senza spese, gli indirizzi dei Consorzi a mezzo della Direzione centrale della Società fra impiegati, Vienna, Wipplingerstrasse 25. 93674 N

CAPITANO oppure commissario con piccolo capitale potrebbe prontamente associarsi con concessionario, proprietario lancie, autoscafi per attivare linea enormemente redditiva. Offerte sub «Garanzia» Piccolo. 660 N

CREDITO personale accorda ad impiegati, professori, maestri, pensionati ecc., il Beamtensparverein, Graz, alle condizioni più favorevoli, eventualmente senza garanti verso contributo di garanzia o senza spese anticipate. Maggiori dettagli nel Prospetto. Accetta denaro in deposito a ognuno verso libretti a risparmio, abbuonando l'interesse del 4½%, 5% e 5½%. Gli interessi vengono capitalizzati semestralmente franco imposta rendita. Capitale depositato corone 5.900.000. Fondo garanzia cor. 7.200.000. Fondo riserva cor. 660.000. Prospetti e cedole versamento postali gratuiti. Rappresentanza Trieste e Litorale, via Ss. Martiri 25, primo. Orario d'ufficio: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 4-6 pom. 9362 N

DISPONIBILI: cor. 70.000, 50.000, per prime intavolazioni di città e cor. 100.000 per buone seconde, esclusi mediatori. Angelo Tedeschi fu Giuseppe, autorizzato sensale di stabili, telefono 231, R. 8, dalle 2-5. 711 N

LATTERIA bene avviata, cercasi in consegna, eventualmente comprerebbesi. Offerte «Latteria» Piccolo. 692 N

NEGOZIO terraglie, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 700 N

1000 cor. cercansi prontamente; restituisconsi 1200, a 100 mensili, solida garanzia; esclusi mediatori. Offerte «Buonissimo affare» al Piccolo. 9402 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «O»

CASETTA in città, linea tram vendesi, corone 12.000, saldo cor. 6000. Indirizzo Piccolo. 685 O

CASA 7 locali vendesi; vicino cantiere S. Rocco N. 35. 679 O

CASA città, tre piani, rendita 2000, vendesi, prezzo 14.000. Indirizzo Piccolo. 705 O

CAMPAGNA metri 25.000, Santa Maria Maddalena inf., distante dalla fermata tram Subietta 15 minuti; alberi fruttiferi, terreno arativo, acqua potabile, casa domenicale, abitazione contadini, stalla, fienile, vendesi. Dirigere offerte, trattative, dettagli, Casella posta centrale 449. 9401 O

PORTOROSE. Vendesi o affittasi prontamente «Hotel» posizione centrica vista al mare. 20 stanze, grande sala da pranzo, cucina, cantina, lisciaia, cisterna 700 ett., 3 terrazze, giardino, luce elettrica. Rivolgersi Silio Tamaro Pirano. 9249 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «P»

ABITI per fanciulle, tutte le grandezze e qualità a buon prezzo. Jess, Barriera 15. 405 P

ARREDAMENTI completi camere, cucine, stanze ricevimento e singoli mobili. Pagamenti rateali. Offerte «G.» Piccolo. 9356 P

COSTUMI (vestiti), modernissimi di stoffa bella e fina da signora, grande assortimento, prezzi senza concorrenza, copripolvere da corone 6, 10, 15, 20, 25, 30 e più. Jess, Barriera 15. 404 P

CAMERA da letto, nuova, finemente lavorata, vendesi. Farneto 41, falegname. 9399 P

COSTUMI bambini, 3-10 anni; pagamenti rateali. Ditta Levi, via Antonio Caccia 6, I. 9367 P

MUSICA usata: pezzi, fantasie, opere pianoforte due mani, principali autori, grande assortimento, vendesi corrente settimana presso C. Schmidl e C.o, Piazza Grande. 9239 P

MANICURE, massaggi. Via Farneto 16, II. 9389 P

PAGAMENTI rateali mensili: confezioni da uomo e ragazzi, stoffe da uomo, signora e ragazzi, biancheria, cortinaggi, tappeti, corsie, fornimenti da letto ecc. Prezzi vantaggiosissimi. M. B. Katz, via Raffineria 9, secondo. 9212 P

PIANINI, pianoforti, pagamenti rateali, mitissimi. Piazza Goldoni 12. 659 P

PAGAMENTI rateali, settimanali-mensili: Cortinaggi bianchi-stoffa, copertori letto, tappeti; ombrellini, ombrelli, scarpe, stivali uomo. - Ditta Levi, via Antonio Caccia 6, I. Convenienza conosciuta. 9368 P

PAGAMENTI rateali. Bluse elegantissime, stoffe ultima novità, grande assortimento, scarpe, sottane, calze seta, a prezzi incredibilmente bassi. Pina Colautti, Piazza Borsa 14, II. 9360 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, deposito F. Mell. Pirano: farmacia Lion. Fondachi Candotti, Pratolongo. 7691 P

RATTI, topi, distruzione radicale. Mezzo infallibile. Scatola cor. 2. Negozio specialità per insetticidi, via Miramar 11. 546 P

RIPARAZIONI in oro, argento, gioie, solito buon prezzo, assume Carlo Louvier, Barriera 20 (negozio rimesso a nuovo). 9319 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5648 P

VILLEGGIATURE, ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE.
8 cent. la parola - minimo 80 cent. «Q»

BAGNI mare. Stazione climatica Pellestrina, Venezia. Migliore posizione versante Adriatico. Hotel Restaurant-Pensione Lire 7. Villini appartati. Direttore dott. Marella. 94795 Q

COSINA. Affittansi per la stagione estiva 3 camere con comodo cucina e il giardino. Dobrila. 335 Q

LIDO-Venezia, splendida posizione, appartamento, camere ammobiliate, affittansi. Rivolgersi: Wulten, via Paolo Erizzo 18, Lido-Venezia. 9324 Q

VILLEGGIATURA. Affittansi due appartamenti ammobiliati, ognuno 2-3 stanze, cucina; campagna ombrosa. «R. T.» posta Cormons. 13302 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «R»

I. caro. Prelevate lettera fermo posta Fiume. 9193 R

ALBERTO P. Ritirerà verso scontrino, posta Borsa, sub «Biancofiore». 656 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane industriale, affettuoso, attivo, con signorina, signora ricca. Non guarda passato, disposto eventualmente legittimare. Sub «Virgilio» posta centrale. 9363 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina di buona famiglia, ventiseienne, priva conoscenze, brava massaia, avente appartamento e rendita cor. 700 annue, con signore buona posizione, possibilmente capitano. Serie offerte sub «Combinazione» centrale. 677 R

LUCIANO 11915 C. Avete promesso venire sabato sera senza fallo. Trovo che fate contro il vostro interesse. Aspetto mercoledì mattina 9. Felice Venezian. 9365 R

GRAZ. Ancora sempre assente, ti comunicherò prossimamente quando ritornerò. Saluti. 651 R

THALIA: Tempo, lontananza, cancellarono forse anima Vostra ricordi passato. Ostinato silenzio conferma doloroso presentimento. Vivo invocandoVi, attendendoVi. Quando? Infiniti. 0120 R

TUTTI corrono! librerie Chiopris, Trani, comperare «Paradiso in terra», «Parere Medico» tascabile. 9306 R

RINA. Perchè distruggere vita entrambi? Scongiuro immediato abboccamento! P. 704 R

MIRAMAR: Tua lettera del 7 corr. indirizzatami a C. mi venne rimessa oggi; parlare di offese e broncio mi sembra una pazzia!!! Giovedì prossimo t'attenderò solito. Per maggior sicurezza scrivimi subito indirizzo Trieste. Tanti: Tuo. 0121 R

A Voi. Felicità. 13307 R

«AMICA». Favorisca venire questa sera appuntamento da Lei già fissato. «10-50». 9359 R

EDIMBURGO. Giorno fissato impossibile, vieni venerdì solita ora, saluti Roma. 650 R

EUCALIPTUS undici. Infinite grazie tue care notizie. Tuo pensiero accompagnami ovunque. Addio bimba mia. Mandoti uno di quei b... 9328 R

FORESTIERO cerca conoscenza persone socievoli. Offerte sub «Forestiero» al Piccolo. 9383 R